

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**CAMERA DEI DEPUTATI**

———— IX LEGISLATURA ————

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**PER L'INDIRIZZO GENERALE**  
**E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI**

**8° Resoconto stenografico**

—————

**SEDUTA DI MARTEDÌ 2 E MERCOLEDÌ 3 APRILE 1985**

—————

**Presidenza del Presidente SIGNORELLO**  
**indi dei Vice Presidenti CASSOLA e FERRARA Maurizio**

—————

## INDICE

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 275, 276, 289 e <i>passim</i>	JACOBELLI Jader, direttore delle Tribune della RAI . . . . .	Pag. 297, 299, 305
BARBATO dep. (Sin. Ind.) . . . . .	279, 290		
BERNARDI Antonio dep. (PCI) . . . . .	275, 286, 291 e <i>passim</i>		
BORRI dep. (DC) . . . . .	275, 284, 290 e <i>passim</i>		
CASSOLA sen. (PSI) . . . . .	275, 298		
COVATTA sen. (PSI) . . . . .	276		
DUTTO dep. (PRI) . . . . .	298, 300, 305 e <i>passim</i>		
FERRARA Maurizio sen. (PCI) . . . . .	289, 290, 295 e <i>passim</i>		
GUALTIERI sen. (PRI) . . . . .	298		
JERVOLINO RUSSO sen. (DC) . . . . .	306		
MILANI ELISEO sen. (Sin. Ind.) . . . . .	294, 299		
PATRIARCA sen. (DC) . . . . .	299		
POLLICE dep. (Dem. Prol.)	293, 297, 302 e <i>passim</i>		
SERVELLO dep (MSI-DN)	276, 279, 289 e <i>passim</i>		
STANZANI GHEDINI dep. (PR) . . . . .	276, 279, 281 e <i>passim</i>		
TEMPESTINI dep. (PSI) . . . . .	296, 297, 299 e <i>passim</i>		
VALENZA sen. (PCI) . . . . .	276		

**Presidenza  
del Presidente SIGNORELLO**

*I lavori hanno inizio alle ore 19,10.*

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi dell'articolo 13, quarto comma, del regolamento della Commissione, la stampa ed il pubblico possono seguire in separati locali, lo svolgimento della seduta attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso; della seduta odierna sarà redatto il resoconto stenografico.

Comunico che con lettera pervenuta il 27 marzo scorso, il deputato Pollice ha protestato per la mancata informazione del servizio pubblico sulle proposte e le prese di posizione delle liste verdi italiane, chiedendo che la Presidenza inviti la concessionaria a diffondere una trasmissione allo scopo di colmare tale lacuna informativa. Copia del documento sarà trasmessa al Presidente e al Direttore generale della RAI e la questione sollevata è deferita all'esame della Sottocommissione per gli indirizzi generali e la vigilanza;

con lettera del 27 marzo scorso, lo stesso deputato Pollice ha preannunciato la posizione della sua parte politica in materia di tribune elettorali. Il documento è a disposizione dei commissari;

con lettera del 20 marzo scorso, il Presidente dell'Associazione generale italiana dello spettacolo (AGIS) ha trasmesso copia di un documento del *Bureau de Liaison europeo del cinema* nel quale si sottolinea il problema dell'armonizzazione a livello europeo tra il cinema ed i mezzi audiovisivi della comunicazione, con particolare riguardo all'utilizzazione televisiva del film. Il documento è a disposizione dei commissari;

con lettera pervenuta il 28 marzo scorso, la Federazione lavoratori funzione pubblica CGIL ha protestato per la trasmissione *Linea diretta*, diffusa l'8 marzo scorso, dedi-

cata al tema dell'aborto, denunciandone il contenuto strumentale e chiedendo che sul delicato argomento il servizio pubblico assicuri un'informazione completa ed obiettiva attraverso il confronto di tutte le opinioni. Il documento è a disposizione dei commissari;

con telegramma pervenuto il 1° aprile scorso, il Segretario generale della CISL di Roma ha protestato per le notizie diffuse dal TG3 del Lazio venerdì 29 marzo scorso, in occasione dei funerali del professor Tarantelli, rilevando come la linea informativa del TG3 del Lazio risulti appiattita sulle posizioni del partito comunista e della giunta comunale di Roma. Copia del documento è a disposizione dei commissari e sarà trasmesso al Presidente e al Direttore generale della RAI. La questione sollevata è deferita all'esame della Sottocommissione per gli indirizzi generali e la vigilanza.

*SULL'ORDINE DEI LAVORI*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca al primo punto: « Seguito della discussione di una proposta di risoluzione, presentata dai deputati Battistuzzi ed altri, sull'impostazione della programmazione complessiva del servizio pubblico e sull'informazione » e al secondo punto: « Trasmissioni delle Tribune ».

BORRI. Signor Presidente, chiedo l'inversione dell'ordine del giorno perchè la Commissione discuta con priorità, data la urgenza di approvare una disciplina in materia, il secondo punto iscritto all'ordine del giorno della seduta odierna relativo alle trasmissioni di Tribuna elettorale.

CASSOLA. Si può invertire l'ordine del giorno se ci riconvochiamo a data certa per discutere e deliberare sul primo punto.

BERNARDI Antonio. Anche io sono d'accordo sulla richiesta di inversione dell'ordine del giorno perché non possiamo rischiare di non decidere sulle Tribune elettorali; nessun ostacolo da parte del mio gruppo purché, stabilite le Tribune elettorali, si possa

COMMISSIONE RAI-TV

8° RESOCONTO STEN. (2-3 aprile 1985)

poi continuare a lavorare e prendere decisioni anche nella seduta odierna, oppure ci si possa aggiornare a data certa come chiede il senatore Cassola.

SERVELLO. Io considero la richiesta del senatore Cassola un auspicio ed una raccomandazione, perché dal punto di vista procedurale non è ricevibile nel senso che a noi non è stata chiesta da parte del deputato Borri l'eliminazione del primo punto iscritto all'ordine del giorno, ma soltanto la postponizione. Il che significa che appena esaurito il primo punto, quello inerente alle Tribune elettorali, si può continuare a discutere oppure, constatata la impossibilità di proseguire, si fissa la data per la definitiva conclusione della discussione del documento proposto dal deputato Battistuzzi ed altri.

COVATTA. Il collega Servello ha certamente ragione quando intende ribadire il fatto che siamo in seduta continua, il che significa che nulla ci impedisce di predeterminare le modalità ed i tempi di aggiornamento della seduta stessa. Pertanto io chiedo formalmente, a nome del Gruppo socialista, che vengano predeterminati i tempi e le modalità di svolgimento di questa unica seduta in cui si discute delle Tribune, della pubblicità e dell'informazione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione della proposta di inversione dell'ordine del giorno già illustrata.

Metto pertanto ai voti la richiesta di inversione dell'ordine del giorno.

**E approvata.**

STANZANI GHEDINI. Desiderei un chiarimento. Si è detto che, appena votato sull'inversione dell'ordine del giorno, si sarebbe affrontato il problema dell'organizzazione dei lavori.

PRESIDENTE. Abbiamo appena approvato l'inversione dell'ordine del giorno; discusso quello che è diventato il primo punto, discuteremo anche sull'organizzazione dei lavori.

#### TRASMISSIONI DELLE TRIBUNE

*(Viene introdotto in Aula il direttore delle Tribune, dottor Jader Jacobelli)*

PRESIDENTE. Prego il senatore Valenza, Presidente della Sottocommissione per le Tribune, di riferire alla Commissione sul lavoro svolto dalla Sottocommissione.

VALENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, cercherò di essere molto breve perché quasi tutti i colleghi presenti hanno già partecipato a numerose riunioni sia della Sottocommissione che dell'Ufficio di Presidenza.

In relazione alla Tribuna elettorale si presentano due problemi essenziali cui dobbiamo dare risposte adeguate. Il primo è quello che concerne le formule e i tempi delle trasmissioni e la collocazione nel palinsesto della RAI; il secondo è quello degli aventi diritto poichè, trattandosi di Tribune elettorali, protagonista è la lista e quindi non soltanto il partito.

Siamo partiti come sempre da un progetto tecnico (preparato dal direttore delle Tribune, dottor Jader Jacobelli) che ha ricevuto un consenso di massima soprattutto per quanto riguarda l'impianto, ossia le formule, i tempi e la collocazione oraria. Tale progetto si basa su un'esperienza sostanzialmente positiva quale quella della Tribuna elettorale europea; esso prevede un ampio ventaglio di trasmissioni sia a diffusione regionale che nazionale, sia nelle reti radiofoniche che in quelle televisive, superando l'esperienza del passato quando alla radiofonia era assegnata soltanto la replica delle trasmissioni televisive. Oggi, infatti il progetto comprende trasmissioni radiofoniche autonome.

La collocazione riguarda diverse fasce orarie: nelle reti radiofoniche nazionali dalle 8 alle 8.30 del mattino, mentre in televisione se ne trasmettono una alle 13.30 dopo il TG2, una alle 14.15 dopo il programma *Pronto Raffaella?*, una alle 20.30 ed una alle 22. Pertanto si occupa in modo articolato lo spazio televisivo.

Per quanto riguarda le formule, sono previste varie trasmissioni televisive a diffusione regionale. Una si chiama *Il punto* e consiste in una intervista di due giornalisti a due o tre rappresentanti di uno stesso partito in sede regionale; essa viene trasmessa sulla Rete 3 alle 17.25 e dura 25 minuti. Un'altra si chiama *Appello agli elettori* e verrà trasmessa sulla Rete 3 alle 19.35 il venerdì prima della domenica in cui si voterà. Inoltre, come è tradizione, è prevista una conversazione del Presidente della Giunta regionale di 5 minuti, trasmessa sulla Rete 3 alle 19.35.

Le trasmissioni radiofoniche a diffusione regionale consistono in una serie di comunicazioni di 4 minuti — due per ogni partito — trasmesse tra le 14.30 e le 15.15; per ogni partito sono a disposizione 8 minuti, mentre il totale è di 2 ore e 40 minuti circa.

Il totale delle trasmissioni televisive e radiofoniche per ogni partito o lista avente diritto in una regione è di 30 minuti, con quattro presenze per ogni partito o lista; naturalmente questo dato va moltiplicato per 20 regioni.

#### **Presidenza del Vice Presidente FERRARA Maurizio**

(Segue VALENZA) Nelle regioni a statuto speciale non si effettuano — come è noto — le elezioni regionali, ma soltanto quelle provinciali e comunali. In esse si applica lo stesso modulo delle regioni ordinarie, esclusa evidentemente la trasmissione del Presidente della Giunta regionale.

Per quanto riguarda le trasmissioni televisive a diffusione nazionale, per gli aventi diritto sono previsti cinque tipi di trasmissione: una Conferenza stampa di 50 minuti dei segretari nazionali di partito con nove giornalisti (Rete 1, ore 20.30); un dibattito a tre di 30 minuti per un totale di 9 trasmissioni, con tre presenze assicurate per ogni partito (Rete 2, ore 22); un'intervista con un giornalista di 10 minuti (*Quattro domande a . . .*, Rete 1, ore 14.15, dopo *Prono Raffaella?*); inoltre un'intervista *flash* di cinque minuti (Rete 2, ore 13.30 al termine

del TG2); infine *Appello agli elettori* di 5 minuti trasmesso il venerdì prima delle elezioni a reti unificate alle 22 circa. A queste trasmissioni si devono aggiungere la tradizionale intervista tecnica di apertura del Ministro degli interni, per la durata di 10 minuti sulla Rete 1 alle ore 20.30, e la Conferenza stampa del Presidente del Consiglio (50 minuti, Rete 1, ore 20.30) il giovedì precedente la giornata elettorale, con 9 o 10 giornalisti. Desidero chiarire che anche questa conferenza stampa è tradizionale; qualcuno si è posto il problema di quale sia la motivazione relativa alla presenza di una conferenza stampa del Presidente del Consiglio. Si tratta di una tradizione per cui il Presidente del Consiglio ha sempre preferito parlare in una trasmissione regolata dalla Commissione parlamentare di vigilanza sui servizi radiotelevisivi, invece di rivolgersi direttamente alla RAI per avere a disposizione uno spazio televisivo.

Infine, si svolgerà un dibattito sui risultati elettorali il 14 maggio (Rete 1, ore 22). Queste sono le presenze in televisione dei partiti o delle liste aventi diritto; in sostanza si tratta di sette trasmissioni più un dibattito sui risultati elettorali, per un totale di 1 ora e 48 minuti per ogni partito o lista.

Sulle reti radiofoniche sono previsti due tipi di trasmissioni: un dibattito a tre di 15 minuti sulla Rete 2 alle ore 8 circa (nove trasmissioni, tre presenze per ogni partito) e la trasmissione *Il partito risponde* a domande registrate del pubblico (10 minuti sulla Rete 1 alle 8.30). In totale le trasmissioni radiofoniche assicurano quattro presenze per ogni partito avente diritto.

I tempi complessivi impegnati dal servizio pubblico in televisione ed alla radio (sia per le reti nazionali che quelle regionali) sono di 189 ore e 47 minuti, per cui ogni partito o lista sia su rete locale che su rete nazionale dispone di 15 ore e 3 minuti. Questo dato dimostra come il servizio pubblico riservi molto spazio a Tribuna elettorale, anche se occorre considerare che non tutte le trasmissioni sono collocate sulle reti nazionali, essendo distribuite anche a livello delle 20 regioni.

Sul problema degli aventi diritto vi sono delle questioni aperte. Naturalmente i colleghi dei vari gruppi politici si pronunceranno su di esse e forse si renderà necessario arrivare ad una votazione. Per adesso posso dire che per quanto riguarda l'ambito regionale — che è la dimensione naturale delle elezioni amministrative — non vi sono discussioni in merito ai partiti o alle liste aventi diritto: tutti sono d'accordo sul fatto che alle trasmissioni regionali partecipino le liste o i partiti che si presentano in due terzi delle circoscrizioni regionali oppure, laddove non si vota per il rinnovo degli organismi regionali, in due terzi dei comuni.

Per l'accesso, invece, all'ambito nazionale vale la tradizione fondata sul riconoscimento di una obiettiva politicizzazione delle prossime consultazioni, in quanto coinvolgendo l'intero corpo elettorale, esse sono destinate a determinare notevoli riflessi di natura politica. Dato per scontato l'aspetto politico di queste elezioni, è bene ed è giusto confermare il diritto di accesso delle formazioni politiche in rete nazionale.

Ma chi ne ha diritto? Ecco il problema. Le opinioni su questo punto sono discordanti. In un solo caso vi è accordo: quando le liste con lo stesso simbolo si presentano in oltre il 50 per cento delle circoscrizioni, vale a dire in 38 su 75 (nelle Regioni a statuto speciale non si vota) esse hanno diritto a due trasmissioni: una intervista iniziale di 20 minuti ed un appello finale di 5 minuti.

Per avere diritto, invece, a tutte le trasmissioni, compresa la conferenza stampa, vi sono tesi diverse. C'è chi sostiene che occorra presentarsi nei due terzi delle circoscrizioni, cioè in 50 su 75 circoscrizioni, oppure superare il 50 per cento degli elettori.

Su questo punto, credo, saranno presentati degli emendamenti.

Un altro problema, sempre circa gli aventi diritto, concerne quei partiti, i quali avendo un gruppo parlamentare e perciò stesso diritto alle tribune politiche, non presentano liste. In proposito vi sono opinioni diverse: alcuni pensano che un partito che non presenta liste non avrebbe diritto di partecipare alle Tribune elettorali; altri invece ritengono

che un partito che non presenta liste deve avere comunque l'opportunità di spiegare perchè non le presenta e quindi ha diritto ad alcune trasmissioni (conferenza stampa ed appello finale), per illustrare la propria posizione. Altri ancora sostengono — dato che vi sono dei precedenti — che partiti aventi diritto a Tribuna politica abbiano diritto a tutte le trasmissioni, anche se non presentano liste.

Un altro punto controverso è costituito dalla proposta in base alla quale alle conferenze-stampa, ove in media sono presenti 8-9 giornalisti, sia ammessa la presenza dei giornali di partito, in modo da superare una vecchia discriminazione per la quale i giornali di partito vengono considerati non-giornali, oppure presenze puramente di propaganda partitica. Tale proposta, inoltre, contribuirebbe — secondo i sostenitori di questa tesi — anche a vivacizzare il dibattito. Qualcuno, infine, sostiene che questo problema possa essere risolto più facilmente in sede di Tribuna politica che non in sede di Tribuna elettorale.

Un ultimo problema aperto, che dobbiamo risolvere, è quello relativo all'inizio delle trasmissioni. Si tenga presente che solo il giorno 18 prossimo potremo sapere quali saranno le liste aventi diritto, in quanto la presentazione di esse scade il 17. Alcuni sostengono che la campagna elettorale debba iniziare in quel momento; altri invece sostengono che l'apertura ufficiale della campagna elettorale avvenga un mese prima del voto, per cui sarebbe giusto non perdere tale spazio temporale.

In questo caso (considerato che solo il 18 si saprà quali saranno le liste aventi diritto) si dovrebbe fare ricorso ad un prolungamento di Tribuna politica (che termina in questi giorni con l'audizione del Presidente del Consiglio). In tal modo si assegnano ai partiti con gruppo parlamentare (quasi tutti presentano liste e sono impegnati nella campagna elettorale) due cicli di dibattiti a tre, che verrebbero a saldarsi con la giornata del 18, data di inizio della campagna elettorale vera e propria.

Queste sono le questioni che abbiamo di fronte. Ripeto, vi è un consenso di massima

sull'impianto generale che riguarda forme, tempi e collocazioni orarie. Il nodo da sciogliere rimane quello degli aventi diritto; vi sono anche i problemi che ho appena elencato, su cui vi prego di pronunciarvi.

STANZANI GHEDINI. A questo punto credo che sia necessario stabilire innanzitutto quando avrà inizio Tribuna elettorale.

SERVELLO. Questo è solo uno dei problemi su cui dobbiamo discutere, ve ne sono anche altri di uguale importanza.

STANZANI GHEDINI. Reputo indispensabile chiarire prima questo punto.

SERVELLO. Vorrei pregare il Presidente di porre un ordine di priorità agli argomenti sui quali dobbiamo discutere.

BARBATO. In generale, esprimo parere favorevole al programma che ci ha presentato il senatore Valenza. Si potrebbero fare però alcune obiezioni: una, di fondo, è che a mio avviso rimane troppo lungo il tempo dedicato a questa stagione di Tribuna politica, sia pure scomponendola in Tribune regionali e Tribune nazionali. Tuttavia non mi sembra che sia questo il momento di porre questo problema, ma raccomando ancora una volta per il futuro di trovare soluzioni più snelle, più rapide e forse anche più efficaci.

Sono favorevole al fatto che la campagna elettorale in televisione inizi il giorno 18, il giorno in cui si conosceranno quali saranno le forze che si schierano.

Voglio soffermarmi un istante sul problema degli aventi diritto. Siamo di fronte ad una consultazione amministrativa, come tutti sanno, in cui le forze politiche si presentano su programmi caratterizzati da questo dato locale, da personaggi della vita locale. Ma se si volesse assumere con qualche ragione che il confronto politico è comunque

presente in una consultazione amministrativa, non si negherà che la forza che rappresento ha ogni titolo a partecipare a questo confronto. Pertanto, o si concede di fare propaganda elettorale solo a chi abbia candidati a cui attribuire idee e programmi, oppure si rescinde, con tutte le conseguenze che questo comporta, il legame tra lo scopo delle elezioni, che è quello di creare delle amministrazioni locali, e la legittimità delle forze politiche. Quella legittimità va recuperata con altri criteri: non con quello della esistenza di un partito che ha costituzionalmente soltanto lo scopo di formare un gruppo parlamentare, ma con quello sovrano tendente a stabilire che è la presenza autonoma in Parlamento a configurare l'esistenza di una forza politica. Altrimenti avremmo il paradosso che alcune forze partecipano solo perchè presentano liste pur non avendo la figura di partito nè la rappresentanza parlamentare, mentre altre forze partecipano solo perchè hanno figura di partito — cioè nulla, come dicevo prima — pur non presentando liste. Questo è un paradosso dal quale dobbiamo uscire.

Non voglio togliere diritti a nessuno; non voglio restringere i diritti altrui, ma voglio che nessuna restringa i nostri, che questa Commissione stabilisca un criterio secondo cui si partecipa alle Tribune elettorali. Chiedo pertanto che si fissi un criterio uguale per tutti, non basato su una legittimità che secondo me è discutibile e probabilmente inesistente nel caso della Tribuna elettorale.

SERVELLO. Volevo dare la mia adesione di massima al programma delineato dal Presidente della Sottocommissione sciogliendo però alcuni dubbi che sono stati qui prospettati dallo stesso Presidente in ordine a taluni punti nodali.

Uno è stato già rilevato dal deputato Barbato: quello relativo agli aventi diritto. Concordo con quanti hanno ritenuto in Sottocommissione di affermare che gli aventi diritto sono i partiti — così è stato sempre scritto nelle nostre norme — aventi gruppo parlamentare. Non si può però ricondurre questo concetto agli Indipendenti di sinistra

COMMISSIONE RAI-TV

8° RESOCONTO STEN. (2-3 aprile 1985)

che non sono un partito, non hanno una organizzazione, ma sono l'espressione di una forza politica che è stata creata con liste di un determinato partito. Questa omogeneizzazione tra un partito e un gruppo parlamentare in questo caso non mi sembra possibile.

Quindi, il problema degli aventi diritto va guardato in questo senso: aventi diritto *in toto* a tutte le trasmissioni sono i partiti aventi gruppo parlamentare che presentino liste in due terzi delle circoscrizioni elettorali. Questo è il concetto di fondo.

Naturalmente, i partiti aventi gruppo parlamentare che non presentano liste hanno il diritto-dovere, in un certo senso, di ottenere una tribuna politica per il proprio segretario e un appello finale, nell'ambito dei quali diranno quel che riterranno di riferire agli elettori in ordine alla mancata presenza e agli indirizzi che intendono raccomandare all'elettorato medesimo.

Per quanto riguarda l'inizio della campagna elettorale, devo dire al deputato Barbato che è un po' in contraddizione con quanto egli ha detto: quando ha accettato quella programmazione ha sostanzialmente aderito ad una certa impostazione anche di carattere quantitativo, pur avendo fatto qualche riserva sulla quantità, non tenendo conto, peraltro, di quanto aveva detto il senatore Valenza, cioè che il monte-ore non va considerato globalmente assimilabile sull'area nazionale perchè fa spiccio il complesso delle ore se non viene differenziato regione per regione, laddove esiste la maggiore presenza sia radiofonica che televisiva da parte della azienda di Stato. Pertanto non mi pare che sia eccessivo il monte-ore.

Se questo è vero, non vedo la ragione per cui si dovrebbe, finita la Tribuna politica in corso, attendere il giorno 18 per dar luogo all'inizio della Tribuna elettorale. Se non si vuole incorrere in qualche critica di carattere puramente formale, si potrebbe proseguire con le trasmissioni di Tribuna politica fino al giorno 18 facendo partecipare i partiti che sono rappresentati da gruppi parlamentari, lasciando poi il margine necessario e sufficiente perchè eventuali nuovi

aventi diritto possano recuperare quei minuti che si riterrà di voler destinare a questo confronto a tre, proposto dal Direttore delle Tribune.

Penso che questo sia il da farsi e che non ci si debba opporre a questo perchè la campagna elettorale è in corso sia dal punto di vista formale, sia dal punto di vista sostanziale. Sono stati indetti i comizi elettorali; si sono iniziati i comizi in tutta Italia; non vedo perchè la radiotelevisione di Stato debba fare una o più Tribune elettorali surrette quasi tutti i giorni alla radio e alla televisione e, quando andiamo a programmare tribune politiche o elettorali vere e proprie, vengono fuori tutti i cavilli di carattere formale che nascondono soltanto una volontà di prevaricazione. Debbo dire nella maniera più ferma che quello che si sta verificando attualmente nei contenitori, nei telegiornali e nei radiogiornali è davvero vergognoso. Ecco perchè penso che i partiti che non fanno parte dell'attuale lottizzazione interna della radiotelevisione abbiano il diritto almeno di partecipare a quello che è stato programmato senza subire ulteriori potature, che verrebbero fatte sotto specie formale, inesistente peraltro, ma che nascondono soltanto la volontà di tagliare ancora di più l'informazione elettorale e politica penalizzando talune forze. Insisto in maniera decisa perchè il programma che ci è stato prospettato dal Direttore delle Tribune venga assolutamente rispettato. Questo è un principio in base al quale quanto meno si dà la possibilità a certe forze politiche, come per esempio al Movimento sociale italiano, di far sentire la propria voce nel periodo compreso tra il 12 e il 17 aprile. Il mio partito — lo ricordo anche in quanto voi tutti lo avete riconosciuto — è l'unica forza politica penalizzata da un criterio adottato da parte della RAI che è assolutamente vergognoso.

Ecco perchè insisto con fermezza — e mi scuso anche della passione con la quale sono intervenuto — perchè sia approvata senz'altro la proposta formulata dal senatore Valenza anche per il periodo compreso tra il 12 e il 17 aprile.



STANZANI GHEDINI. L'unica osservazione che desidero esprimere in merito alla relazione svolta dal Presidente della Sottocommissione per le Tribune è che non mi sembra esatta l'affermazione che nel corso dei dibattiti che si sono svolti in sede di Sottocommissione e di Ufficio di Presidenza si sia registrata una concordanza generale di opinioni. Infatti — e mi sembra che alcuni degli interventi che si sono succeduti lo mettano in evidenza — vi sono punti che riguardano tutta la struttura, sui quali ho avvertito — se non ho compreso male — divergenze piuttosto consistenti. Basti ricordare il caso, che ancora ritengo debba essere il punto da esaminare e risolvere in via preliminare per poter sciogliere gli altri con un minimo di coerenza, della decisione da prendere sulla data d'inizio della Tribuna elettorale. Se non decidiamo in proposito mi sembra impossibile prendere serenamente, sia pure con punti di vista differenti, delle decisioni. È chiaro, infatti, che il fatto di iniziare la Tribuna elettorale il 12 oppure il 19 aprile non è assolutamente indifferente. E allora, poichè siamo in una Commissione parlamentare, credo sia lecito che in tale sede ciascuno tenga conto del proprio punto di vista; occorre però non dimenticare che il fine ultimo è quello di tener conto dell'interesse generale del Paese e quindi anche dei diritti e delle situazioni che vengono ammesse da altre norme legislative e che non riguardano per esempio le forze politiche che sono presenti in questa circostanza. Mi chiedo quindi come si possa parlare di Tribuna elettorale e di aventi diritto a parteciparvi — e questa domanda se la sono posta anche altri colleghi — senza prima sapere quali sono le liste che parteciperanno alla campagna elettorale. Sinceramente non riesco a comprendere una richiesta simile. Posso anche comprendere che qualcuno ritenga di dover sostenere che vi debba essere un proseguimento della Tribuna politica — ognuno può avere le opinioni che crede — però mi sembra che non possa ammettersi di esaminare in uno stesso momento entrambe le questioni. Occorre in via prioritaria stabilire la data d'inizio della Tribuna elettorale e

il modo nel quale deve essere strutturata; successivamente, se la Commissione fosse del parere, si potrà anche stabilire di proseguire la Tribuna politica. Si tratta di due fatti che non mi sembra possibile considerare l'uno in sostituzione dell'altro. Il signor Presidente mi deve dare atto che la questione, così come è stata posta, vede i due fatti l'uno in sostituzione dell'altro. Infatti in un primo momento era stato presentato, esaminato e discusso un calendario di Tribuna elettorale che prevedeva il 12 aprile come data d'inizio, poi è stato fatto presente che per tale data non sarebbe stato possibile iniziare la Tribuna elettorale non sapendo ancora — al di fuori delle illazioni — quali saranno le forze politiche che parteciperanno a queste elezioni e che quindi, trattandosi di una Tribuna elettorale, avranno diritto a partecipare a questo tipo di programma. Infatti, solo se pensiamo già da oggi di poter stabilire con certezza chi sono gli aventi diritto, il programma può essere stabilito sin d'ora; però mi sembra che tutti siano convinti che per il momento non è possibile accertare quali saranno le forze politiche aventi diritto a partecipare alle Tribune elettorali. Pertanto mi sembra assolutamente pregiudiziale la decisione se la Tribuna elettorale debba iniziare il 19 aprile oppure se debba e possa iniziare prima di tale data. Questo è un elemento determinante non solo in vista della predisposizione del calendario ma anche, probabilmente, al fine di poter stabilire quali sono gli aventi diritto e quali sono le regole che questi debbono osservare per poter partecipare alle Tribune elettorali. Per esempio — come correttamente e precisamente è stato ricordato dal Presidente — per quanto riguarda le liste che venissero presentate e che non abbiano rappresentanti in Parlamento, attualmente sono previste ipotesi di partecipazione diverse a seconda che si presentino in un certo numero di circoscrizioni o meno. Si tratta di elementi che non possono essere decisi senza sapere quale è il periodo di Tribuna elettorale da regolamentare e quali sono gli spazi. Abbiamo visto che questo influisce addirittura sulla struttura della Tribuna elet-

COMMISSIONE RAI-TV

8° RESOCONTO STEN. (2-3 aprile 1985)

torale. Il dottor Jacobelli aveva presentato inizialmente uno schema di struttura di Tribuna elettorale che era, a mio avviso, quanto mai equilibrato non solo per quanto riguarda i tempi di interventi ma anche per quanto concerne la ripartizione delle ore di trasmissione fra la prima e la seconda rete e la distribuzione dei programmi nelle varie fasce di orario. Qualora si ritenesse che la Tribuna elettorale debba iniziare il 19 anzichè il 12 aprile, l'equilibrio espresso da tale schema non potrebbe essere mantenuto nei termini originari; infatti — e ciò è stato detto anche dal dottor Jacobelli — la riduzione del periodo durante il quale la Tribuna elettorale dovrebbe aver luogo non consentirebbe di mantenere la struttura inizialmente proposta e di conseguenza non sarebbe possibile che un numero molto minore di interventi.

Quindi mi sembra che questo sia il problema di partenza se si vuole dipanare il nodo con una certa coerenza e una certa logica. A prescindere dagli interessi legittimi di ciascuno, credo che — visto che non è un mistero che quando si parla per esempio degli aventi diritto intendendo i partiti che abbiano un gruppo parlamentare si parla del partito radicale, che domani potrebbe decidere di presentare proprie liste e poi decidere, magari in un secondo tempo, di non presentarsi alla competizione elettorale — il partito radicale trarrebbe vantaggio da questa ipotesi di Tribuna elettorale con inizio anticipato, perchè nessuno potrà mai dire che tale partito non ha diritto alla partecipazione a questo tipo di programma.

Il parere del partito radicale e mio personale è di contrarietà a questo « inghippo », perchè non possiamo accettare che la Tribuna elettorale venga spezzata in due e che, attraverso questo artificio — perchè di questo si tratta — vi sia quasi una compensazione di una decisione di tipo diverso, che potrebbe ad un certo punto penalizzare il Partito radicale per quanto riguarda le Tribune elettorali. A noi piace la chiarezza — potremo essere sconfitti — ma ci piace la chiarezza, sia per noi che per gli altri, e quindi quando discutiamo il problema —

che ora affronterò — del nostro diritto a partecipare alla Tribuna elettorale, parliamo di tale diritto e per quanto ci riguarda non siamo interessati a nessun'altra soluzione che, attraverso scappatoie diverse, ci volesse compensare di decisioni che riguardano la Tribuna elettorale e che noi riteniamo ingiuste.

Se così fosse — non dico che sia così — ma anche se così non fosse per chi lo ha proposto, si potrebbe discutere senza fare un processo alle intenzioni perchè ritengo che le proposte siano sempre fatte a fin di bene. Al contrario, sarebbe difficile non spiegare e giustificare una soluzione di questo genere.

Il secondo punto fondamentale riguarda gli aventi diritto ed in particolare coloro che oggi non hanno una rappresentanza parlamentare. Vi sono infatti alcune liste che si presentano solo o per la prima volta a queste elezioni amministrative, ma che tuttavia hanno un peso politico tale da renderle un fenomeno di rilevanza nazionale e non meramente locale. Allora, sono perfettamente d'accordo sull'opinione condivisa da tutti i colleghi, ossia che non si può certo considerare sufficiente il requisito richiesto per l'accesso alle Tribune elettorali di ambito regionale (la presentazione dello stesso contrassegno nei due terzi delle circoscrizioni regionali). Non credo neanche che sia sufficiente che una lista si presenti in una regione, perchè questo possa dare diritto all'accesso alle Tribune. Le elezioni che si stanno per svolgere, pur essendo amministrative, hanno una rilevanza politica nazionale e pertanto è necessario stabilire un limite. Ho sempre sostenuto — e non credo di dover ancora giustificare questa mia opinione — che questo limite debba consistere nel fatto che una lista si deve presentare almeno nella metà più una delle 75 circoscrizioni in cui sono divise le 15 regioni, quindi almeno in 38 circoscrizioni: credo che questo possa essere considerato un criterio significativo e che una lista con tali requisiti abbia il diritto all'accesso alle Tribune elettorali. Ritengo che questo diritto debba essere per così dire unico: o si partecipa a pieno titolo o non si partecipa. Nel

COMMISSIONE RAI-TV

8° RESOCONTO STEN. (2-3 aprile 1985)

corso di questo dibattito è stata avanzata da alcuni colleghi la proposta di stabilire un criterio graduato di partecipazione di queste liste, ossia un diritto all'accesso limitato nel tempo. In un primo momento era stato ipotizzato che se queste liste si fossero presentate nelle 75 circoscrizioni sarebbe stato riconosciuto loro il pieno diritto all'accesso, ma personalmente ho sempre ritenuto questa proposta inaccettabile. Adesso sono state formulate altre proposte, ad esempio di consentire questo pieno diritto alle liste che si presentino nei due terzi delle circoscrizioni o, ancora, purché in tutte le regioni oppure senza limite di carattere regionale.

Ribadisco ancora una volta la nostra posizione: noi riteniamo che un limite ci debba essere, ma che sia sufficiente quello delle 38 circoscrizioni. Evidentemente potremo sostenere altre posizioni, ma in ogni caso si dovrà consentire alle nuove formazioni — che, come probabilmente si dovrà verificare in concreto, sono gli elementi di speranza affinché si modifichi la situazione generale del Paese — la possibilità di accedere ai servizi radiotelevisivi. Ad un certo punto ritengo — e non credo di essere l'unico — che l'irrigidimento del modo di rappresentare i cittadini attraverso i partiti e le forze politiche cosiddette tradizionali non sia un fatto positivo: anche i partiti dovrebbero seguire la legge naturale della nascita, dello sviluppo e della morte. Quindi ad un partito che ha esaurito la propria funzione ne può subentrare un altro; certo, è un processo delicato che richiede trasformazioni del costume sociale e politico che non possono avvenire dall'oggi al domani. Però, se impediamo sul nascere la formazione di nuove forze politiche, impediamo anche la possibilità di una innovazione e di una modificazione dell'attuale situazione politica. Questo è il mio punto di vista per quanto riguarda le liste che si presentano alle elezioni amministrative ma che non siano già presenti in Parlamento. E veniamo all'altro punto.

Se una ragione vi è — e almeno così mi è sempre stato univocamente e concordemente confermato — per cui in occasione di elezioni amministrative vi sia una Tribu-

na elettorale nazionale, questa ragione consiste nel fatto che elezioni amministrative riguardanti una così grande parte del territorio nazionale costituiscono un fatto politico di rilevanza nazionale. A prescindere dalla circostanza che si tratta di elezioni amministrative, non è giusto e sarebbe un danno negare ai partiti ed alle liste il diritto di intervenire e di precisare le proprie posizioni politiche di natura generale; evidentemente in questo momento non mi riferisco soltanto alle candidature ed alla contrapposizione di programmi in questa o in quella regione. Ad un certo punto una presenza nelle Tribune elettorali nazionali deve tener conto dei fatti regionali, ma naturalmente la motivazione principale è data dalla rilevanza politica delle elezioni. Pertanto mi è stato detto che i soggetti aventi diritto all'accesso alle Tribune elettorali nazionali sono i partiti già presenti in Parlamento: questa è la giustificazione che mi è stata data da tutti come fatto che ha originato, in occasione di elezioni amministrative, una Tribuna elettorale nazionale. Questa opinione peraltro è stata confermata da alcuni precedenti. Ma, colleghi, si può benissimo modificare una regola già fissata e stabilirne una diversa! Tuttavia la cosa che mi sembra più inaccettabile è il richiamo ed il confronto con delle situazioni precedenti: anzi mi sembra quasi una presa in giro. Le elezioni amministrative cui andiamo incontro hanno una particolare rilevanza per le ragioni che ho già detto e quindi non si può fare il confronto con le elezioni amministrative precedenti. Tra l'altro, nel 1980 e nel 1981, il Partito radicale non ha presentato proprie liste, ma gli è stato riconosciuto il diritto all'accesso in quanto è un partito presente in Parlamento. Nel 1983 e nel 1984 vi sono state le elezioni politiche generali e le elezioni per il Parlamento europeo: quindi non abbiamo precedenti cui fare riferimento: semmai vi è stato un precedente in senso contrario. Infatti era stata prospettata la ipotesi di una esclusione dal diritto all'accesso quando il PDUP non aveva presentato proprie liste ma propri candidati in quelle comuniste: tuttavia fu concesso l'accesso

alla Tribuna politica e furono riservati i 5 minuti dell'appello agli elettori. Questo mi sembra il precedente cui dobbiamo fare riferimento e la decisione fu quella che ho esposto. I due casi non mi sembrano assolutamente confrontabili, lo sarebbero solo se si avesse il coraggio di parlare chiaramente e dire: nel 1980-81 abbiamo preso una decisione, oggi vogliamo prenderne una diversa. Giustificate tale decisione come meglio credete, ma non in modo surrettizio e attraverso dei confronti che non reggono, perchè questo non impedisce a chi eventualmente non fosse di questo avviso di controbattere e di portare avanti anche duramente queste obiezioni. Quello della Sinistra indipendente costituisce un caso a sè stante e non può essere utilizzato per porre in termini ricattatori la questione: dato che anche il Partito radicale non presenterà liste — il che è ancora da stabilire, fra l'altro — esso non ha diritto a partecipare alle trasmissioni. Secondo me in questo modo si vuole « fregare » il Partito radicale. Se verrà stabilito che un partito che non presenterà liste non ha diritto a garantire la sua presenza in occasione delle Tribune elettorali, pur avendo gruppo parlamentare, si abbia almeno il coraggio di affrontare il caso della Sinistra indipendente.

Sono convinto che il confronto di più partiti dinanzi all'opinione pubblica non costituisca motivo di confusione ma di arricchimento, perchè questi potranno scegliere serenamente a chi dare le proprie preferenze. Ma se questo problema viene posto in termini di contrapposizione, così come è stato presentato, è chiaro che non esiste un solo motivo per comparare tra loro i due casi. È chiaro che possono esservi opinioni diverse in proposito, ma non mi sembra opportuno esprimerle a pochi giorni di distanza dall'inizio della campagna elettorale. Anzi, qualcuno ha affermato che questa è già iniziata ed io sono dello stesso avviso; infatti vi sono già dei comizi. A maggior ragione dunque non prendiamo una tale decisione proprio in questo momento, non cambiamo le regole quando il gioco è già iniziato. Se si vogliono modificare i precedenti facciamolo in un momento meno caldo e con la calma neces-

saria. Se prendete decisioni diverse dalle precedenti non potete evitare che vi si accusi di cambiare le carte in tavola, a gioco già avviato; se qualcuno ha interesse a proporre nuove impostazioni e nuovi criteri lo doveva fare prima. Questo è il mio punto di vista e quello del mio gruppo.

Su tutte le altre questioni sono favorevole. Per quanto riguarda le liste riteniamo che il limite del 50 per cento più uno per la partecipazione alle trasmissioni sia sufficiente e non tale da impedire sul nascere l'affacciarsi di nuove formazioni politiche. Ripeto, l'unico punto sul quale non sono d'accordo è quello di mettere in discussione la partecipazione alle trasmissioni di un partito avente gruppo parlamentare ma che non presenta liste. Del resto si è adottato questo principio anche nelle precedenti elezioni amministrative, quindi ritengo inaccettabile ed ingiustificabile cambiare le regole del gioco all'ultimo momento solo perchè si vuole penalizzare ed escludere una forza politica che in questo momento potrebbe creare dei fastidi.

BORRI. Desidero innanzitutto esprimere apprezzamento per il lavoro svolto dal Presidente Valenza con il supporto tecnico del dottor Jacobelli. Approvo in linea di massima, perchè alcune questioni sono rimaste ancora aperte, la proposta nel suo complesso per quanto riguarda l'articolazione delle trasmissioni radiotelevisive sia a livello locale che regionale. Sono d'accordo con coloro che affermano che queste trasmissioni devono essere fatte con misura, tenendo conto non solo dell'interesse del servizio pubblico radiotelevisivo, ma anche della necessità di dare una corretta informazione ai cittadini.

Non credo che la democrazia si misuri in quantità di parole espresse e, nel caso specifico, in quantità di spazi; nè credo che una proliferazione di voci rappresenti di per sè un segno di libertà ma direi piuttosto di confusione.

Premesso questo, vorrei esprimere il mio parere sulle questioni rimaste ancora aperte, parere che non voglio porre in termini ulti-

mativi, ma di disponibilità a ricercare la soluzione migliore nell'interesse generale.

La prima questione è quella dell'inizio delle trasmissioni. In sede di Sottocommissione sono state avanzate delle soluzioni intermedie al fine di conciliare due fattori: il fatto che la campagna elettorale si aprirà formalmente il 12 corrente, mentre solo il 18 sapremo quali saranno i partiti aventi diritto a partecipare alle trasmissioni. Ci si è resi conto che ciascuna delle soluzioni proposte presentava, comunque, alcuni aspetti discriminanti in un senso o nell'altro, perchè se si adotta un certo criterio questo può danneggiare le nuove formazioni, se invece se ne adottano altri possono avvantaggiare le nuove formazioni a scapito dei partiti tradizionali. Quindi, secondo me non esiste che la scelta tra due possibilità alternative: o la ipotesi avanzata in sede di Sottocommissione di prolungare la Tribuna politica in corso fino al 18, con un primo ciclo di trasmissioni e di dibattiti a tre, oppure iniziare le Tribune elettorali direttamente il 18. La mia propensione è per la seconda soluzione, in quanto adottare la prima significherebbe esporre questa Commissione ad eventuali critiche dato che il « marchingegno » sarebbe evidente: si chiamerebbe Tribuna politica quella che in realtà altro non è che Tribuna elettorale, dato che siamo in campagna elettorale. È bene dunque prendere atto che solo dal 18 sapremo con certezza quali saranno i partiti aventi diritto, quindi solo da quella data potremo far partire le Tribune elettorali.

In sostanza, se continuiamo una Tribuna politica nel periodo della campagna elettorale è chiaro che si tratta di una Tribuna elettorale.

Per quanto riguarda gli aventi diritto, osservo che dobbiamo tener conto che rispetto al passato abbiamo anche la presenza articolata della RAI in sede regionale oltre alla presenza ormai consolidata delle televisioni locali. Una volta stabiliti quali debbano essere i criteri secondo cui è consentito l'accesso a livello regionale, il problema è quello di stabilire i criteri per l'accesso a livello nazionale.

Sono per un criterio abbastanza restrittivo, per un criterio che, fatte salve le libertà di espressione a livello locale, conduca a ritenere il fenomeno di rilevanza nazionale quando lo è effettivamente. Perciò sono dell'avviso che quando nei due terzi delle circoscrizioni di ciascuna regione abbiamo la presenza delle stesse liste e questo si ripete in ogni regione, ciò rappresenti un fatto di rilevanza nazionale. Questo dovrebbe essere il criterio che dovrebbe presiedere a questa materia.

Per quanto riguarda il caso dei partiti che per ipotesi non partecipano a queste elezioni amministrative, ho sentito argomentazioni a questo proposito di tipo diverso. La mia opinione è che non si possa intervenire in questa materia con sicurezza quando le elezioni sono alle porte senza correre il rischio di apparire discriminanti nei confronti di una delle forze dell'arco politico. Il mio atteggiamento di prudenza è quindi nel senso della maggiore libertà possibile. Nella incertezza, sarei dell'avviso di largheggiare rispetto alle richieste di partecipazione, con l'avvertenza che questa materia dovrà essere disciplinata a freddo, lontano dalle elezioni amministrative, indicando che la soluzione che potremmo adottare in questa fase non può costituire un precedente rispetto a successive situazioni.

Un'ultima piccola questione riguarda la partecipazione dei giornali di partito alle conferenze stampa. Ne abbiamo discusso: non è una grossa questione, nel senso che giudico valide le affermazioni di chi ritiene che il giornale di partito alla fine è un giornale come gli altri e che può suonare come una discriminazione, specialmente per giornali con una notevole tiratura, il fatto che si dica che questi giornali non debbano partecipare alle conferenze stampa.

Almeno formalmente però queste conferenze stampa dovrebbero essere costituite da un *leader* di partito messo a confronto con l'opinione pubblica che si manifesta attraverso organi di stampa non dichiaratamente qualificati sul piano politico. Questo per evitare che in queste trasmissioni vi sia

COMMISSIONE RAI-TV

8° RESOCONTO STEN. (2-3 aprile 1985)

polemica o piccole controcampagne elettorali. So benissimo che si tratta di una linea di tendenza ma ritengo che, anche in quanto tale, vada rispettata.

Ritengo opportuna l'esclusione dalla partecipazione degli organi di stampa di partito, soltanto per le Tribune elettorali; per quanto riguarda le Tribune politiche, questo confronto arricchirebbe il valore della trasmissione stessa.

Queste osservazioni sono il contributo della Democrazia cristiana a trovare delle soluzioni al problema; siamo comunque disponibili a trovare insieme la soluzione più idonea.

**BERNARDI Antonio.** Condivido lo schema di Tribune elettorali che il senatore Valenza ha presentato.

Voglio soffermarmi su tre questioni. La prima, è che mi pare ovvio che sia difficile dare inizio formalmente alle Tribune elettorali prima che si siano chiusi i tempi di presentazione delle liste elettorali, proprio perchè dobbiamo seguire il criterio, sempre seguito nelle campagne elettorali, del massimo di garanzie e di parità di condizioni per tutti coloro che si propongono al giudizio dell'elettorato. Questo saremo in grado di stabilirlo allorchè ci sarà il quadro completo delle formazioni in lizza. Fino a quel momento però si può determinare uno spazio troppo ampio (più di una settimana) di vuoto di presenza delle forze politiche, che non è niente affatto garantito dalle nostre raccomandazioni sulla correttezza delle informazioni. Trovo che il comportamento dei servizi radiotelevisivi dopo l'assassinio di Ezio Tarantelli non sia stato corretto.

Siamo in una fase politica di forte dibattito: sarebbe errato avere questa settimana di vuoto. Dato che la Tribuna politica continua (mercoledì scorso c'è stato Natta; questo mercoledì c'è De Mita; mercoledì prossimo ci sarà Craxi; ma si può dire che siano delle Tribune politiche che non fanno riferimento alle elezioni) si potrebbe farla proseguire ancora per una settimana con il dibattito tra i partiti politici: questo non ci porrebbe il problema degli aventi diritto, in

quanto sarebbero gli stessi aventi diritto alla Tribuna politica. Potrebbe così partire il giorno 18 con le Tribune elettorali con la ridefinizione del calendario che ci è stato presentato. Circa la Tribuna elettorale abbiamo avanzato come Gruppo comunista una precisa proposta, che tende a definire, scrivendo nero su bianco, le cose che ci siamo fino adesso detti in varie conversazioni.

Credo che il citare i precedenti sia un elemento che può servire a ricordarci che abbiamo sempre creato precedenti diversi a seconda delle varie opportunità. Vorrei ricordare all'onorevole Borri che anche quando decidemmo gli aventi diritto alle tribune elettorali per le elezioni europee alle nostre obiezioni fu risposto che, finita la campagna elettorale europea — a « bocche ferme » — avremmo ridefinito i criteri generali, anche prendendo ad esempio quanto accade nei servizi pubblici di altri Paesi dell'Europa occidentale a proposito della presenza dei partiti sia durante che dopo le campagne elettorali. Ma alla fine non si fece niente e ancora oggi si continua ogni volta a decidere avendo a disposizione pochissimo tempo. Il problema degli aventi diritto a partecipare alle Tribune elettorali deve essere oggi risolto per quanto riguarda le elezioni amministrative e per il prossimo futuro — anche se tutti ci auguriamo che l'accordo tra le parti sociali possa consentire di evitare il referendum — occorrerà decidere la stessa cosa per il referendum, senza però aspettare che arrivi il 9 giugno. In quell'occasione ci troveremo, rispetto alle volte precedenti, di fronte a problemi riguardanti gli aventi diritto del tutto nuovi ed originali. Allo scopo di evitare che in quella circostanza si sia costretti ad inventare nuove opportunità politiche occorre, al contrario, iniziare a stabilire regole chiare.

Ritengo che non si possa procedere ogni volta in modo differente a seconda delle opportunità, che spesso sono determinate dalla maggioranza. Vorrei ricordare che precedenti, che sono stati qui richiamati, sono stati decisi a maggioranza, ma con la nostra riserva, nel 1981, nel 1983 e nel 1984. Ci sembra sia arrivato pertanto il momento di definire posizioni più chiare e nette.

Credo che in fase di campagna elettorale gli aventi diritto debbano essere coloro che si presentano alla competizione elettorale e non mi sembra che possa accogliersi altro criterio. Soprattutto in un caso come quello odierno di elezioni regionali e poi amministrative, il requisito per partecipare a trasmissioni di carattere nazionale mi sembra che non possa essere altro che la presentazione di liste elettorali nelle elezioni regionali, che sono il punto di riferimento nazionale. Concludendo, mi sembra che la strada da seguire dovrebbe essere quella di definire gli aventi diritto a partecipare alle trasmissioni in sede regionale — e condivido la proposta formulata — quindi gli aventi diritto a partecipare alle trasmissioni nelle regioni a statuto speciale, dove non si vota per le regionali ma soltanto per le comunali e le provinciali. Per quanto riguarda gli aventi diritto su scala nazionale, credo che lo unico criterio da seguire non sia quello della presenza o meno di un partito all'interno del Parlamento nazionale, ma quello della presentazione di liste e del numero di circoscrizioni nelle quali queste vengono presentate. Cioè è necessario vedere se il partito in questione ha una presenza elettorale di carattere nazionale o meno. Questo criterio — che ritengo l'unico corretto — vale sia per le formazioni politiche che si sono già presentate in altre elezioni ottenendo rappresentanze regionali, comunali oppure nazionali, sia per le formazioni politiche che si sono già presentate in altre elezioni senza conseguire alcuna rappresentanza, sia per quelle formazioni che si presentino per la prima volta. Questo mi sembra l'unico criterio veramente garantista. La nostra proposta è che abbiano diritto alla partecipazione a trasmissioni di carattere nazionale gli iscritti a liste che, presenti in due terzi delle circoscrizioni di ogni regione, siano presenti in tutte le regioni, perchè queste sono le elezioni regionali, e che si preveda un tipo di partecipazione nazionale per liste che si presentino in più del 50 per cento delle circoscrizioni o comunque in circoscrizioni che comprendono un numero superiore alla metà degli elettori, con una conferenza stampa

e l'appello finale. Secondo tale criterio di liste presenti in più della metà, ma non in tutte le circoscrizioni, ritengo che si possa anche tener conto delle ragioni di forze politiche presenti in Parlamento che non intendano presentarsi alle elezioni regionali o che si presentino a tali elezioni confluendo con i propri candidati, o anche con una vera e propria alleanza politica, in altre formazioni che presentino liste. Questo per evitare che si ripeta il caso, verificatosi in passato, che in un modo fu trattato il Pdup, che si presentava in alleanza con il partito comunista alle elezioni europee, mentre in un modo diverso — tutti i precedenti vanno messi in conto — furono trattati il partito liberale e quello repubblicano che si presentavano in una unica lista. I precedenti sono tanti e complicati, ma sempre comunque dettati da opportunità politiche.

A questo punto bisogna cercare di definire alcune regole che non chiudano la bocca a nessuno, ma affermino con certezza i diritti di tutti ed evitino situazioni che potrebbero diventare pericolose. Infatti, se eccediamo nella logica partitocratica, secondo la quale hanno diritto i partiti che hanno formato gruppi parlamentari presentandosi ad elezioni politiche nazionali e, perché no, a quelle europee, che cosa distinguiamo? In tale ottica non si tengono in nessun conto magari formazioni che hanno rappresentanze regionali. Queste formazioni mi sembra che abbiano un diritto acquisito. Oltre a queste hanno un diritto acquisito formazioni che si presentino con un nuovo simbolo. A tale proposito occorre prestare molta attenzione per evitare di solleticare la maliziosa intenzione di qualcuno di raddoppiare i propri spazi anche con manovre che non assicurano la trasparenza politica.

È chiaro che, se questa diventerà una regola, allora dovrà valere per tutti. Si tratta di introdurre anche in questo caso un criterio di razionalità. In qualche regione potrebbe infatti accadere che un partito presenti, per raddoppiare i suoi spazi, accanto al simbolo consueto, un simbolo generico, magari quello delle « due torri ». Occorre, quindi, procedere con chiarezza e trasparenza per evitare il verificarsi di

COMMISSIONE RAI-TV

8° RESOCONTO STEN. (2-3 aprile 1985)

fatti che poi non servono ai fini di un rapporto limpido con i cittadini e che rasentano la scorrettezza. Ci troviamo di fronte ad una competizione elettorale di carattere regionale, per cui hanno diritto coloro che si presentano a tale competizione.

L'ultima considerazione che desidero fare riguarda i giornali di partito. Credo che vada affermato il principio che tali giornali e i giornalisti che in essi operano debbono godere dello stesso trattamento degli altri giornali. Non mi sembra che questi debbano godere di alcun privilegio. Non chiedo quindi di stabilire che nelle conferenze stampa su otto giornalisti ve ne sia sempre uno dei giornali di partito; chiedo invece che i giornalisti dei giornali di partito siano selezionati dal direttore delle Tribune elettorali con gli stessi criteri valevoli per gli altri giornalisti.

Nessun privilegio, ma nessuna preclusione anche perchè — detto con estrema chiarezza — non si può accettare la logica di una decisione che assumemmo in sede di Tribuna elettorale per cui, esclusi i giornali di partito da quella trasmissione, questi devono essere esclusi da tutti i dibattiti e le trasmissioni di informazione sia alla radio che alla televisione. Vi sono alcuni giornali di partito per i quali non si pongono grandi questioni di immagine e di presenza sul mercato; ma ve ne sono altri, ancorchè di partito, che rappresentano una voce — e parlo dell'« Unità » — nel quadro dell'informazione italiana che altrimenti tenderebbe ad essere notevolmente emarginata. Credo quindi che tale questione debba essere risolta con un principio di carattere generale.

**POLLICE.** Signor Presidente, per quanto riguarda la proposta avanzata non posso esprimere un parere favorevole perchè a mio avviso essa è troppo confusa e contraddittoria; e mi spiego meglio per tentare di portare un contributo o forse per confondere ulteriormente le idee.

Anch'io sono d'accordo che non si possono cambiare le regole del gioco mentre si sta giocando: l'ho già detto l'altra volta e lei, signor Presidente, lo ricorderà. Oltre-

tutto in questo caso usare la parola gioco purtroppo non è molto adeguato. Non vedo quale sia la differenza fra la Tribuna elettorale per la campagna amministrativa e quella per la campagna politica: a mio avviso dovrebbero essere usati gli stessi criteri per la regolamentazione delle trasmissioni televisive. In questo senso considero strano il tentativo di dare tutte le volte una interpretazione diversa dei principi vigenti e di modificare tutte le volte l'atteggiamento da parte di ciascun gruppo politico.

In particolare non si può permettere a nessuno di avere la palma della democrazia e dell'apertura: abbiamo sentito questa sera le dichiarazioni del deputato Borri che improvvisamente, alla vigilia delle elezioni amministrative, parla di democrazia quando il suo partito non è mai stato democratico nella gestione del servizio radio-televisivo in questi ultimi anni. Il deputato Borri mi scuserà, ma non posso assolutamente accettare di essere scavalcato sul piano della democrazia da queste sue dichiarazioni. Va bene, concediamo l'accesso a tutti senza discriminazione, sia che si presentino liste, sia che non si presentino: siamo democratici! Ma assolutamente non possiamo farci dare lezioni di democrazia in questo caso dalla Democrazia cristiana. Questa è l'opinione del partito che rappresento e che, a nome di Democrazia proletaria, sosterrò anche all'esterno di questa Commissione.

Per quanto riguarda l'accesso alle forze politiche nuove, auspichiamo il massimo di democrazia, per cui una forza politica come i Verdi che presenti proprie liste nel 50 per cento delle circoscrizioni deve avere l'accesso a tutte le trasmissioni radiofoniche e televisive. La democrazia non può essere diversa nelle diverse situazioni: una forza politica che presenti le sue liste in metà delle circoscrizioni ha una rilevanza nazionale e deve poter accedere a tutte le trasmissioni nazionali; altrimenti precludiamo a tali forze la possibilità di far conoscere a tutto l'elettorato italiano le proprie posizioni. Quindi, se giochiamo a chi è più democratico, non ci devono essere i limiti.



Si definisce invece questo limite nella presentazione delle liste almeno nel 50 per cento delle circoscrizioni: questo è un fatto significativo, a mio avviso. Per troncare ogni tipo di polemica e per spiegare meglio la nostra posizione, si deve dare libero accesso a tutte le forze politiche, anche nuove. Se si vuole realmente combattere contro la partitocrazia, non si possono richiamare i diritti che da questo sistema sono garantiti: ma su questo punto potremmo discutere a lungo senza trovare un accordo.

Vorrei inoltre precisare che secondo me le Tribune elettorali debbono iniziare il giorno 18 aprile e non prima. Tutti i marchingegni per avviare un confronto politico prima di questa data, ad esempio attraverso una Tribuna politica, penalizzano proprio quelle forze che si presentano in una posizione di debolezza nello scontro politico elettorale. Non vi può essere una serie di Tribune politiche e poi l'inizio delle Tribune elettorali, perchè le forze non ancora presenti in Parlamento sarebbero troppo sfavorite.

Infine deve essere tutelato l'accesso dei giornalisti di partito; in base a quale criterio un giornalista di un organo di partito non deve avere l'accesso alle Tribune elettorali? Si può prevedere un trattamento analogo ai colleghi degli altri quotidiani (per sorteggio o attraverso altri criteri), ma i giornalisti dei quotidiani di partito devono avere pari trattamento rispetto a quelli cosiddetti indipendenti o di informazione, anche perchè sappiamo bene quanto questi giornali siano realmente indipendenti o obiettivamente informativi.

Con queste brevi considerazioni, signor Presidente, spero di aver chiarito la posizione del Gruppo politico che rappresento e di non avere ulteriormente complicato le idee.

**PRESIDENTE.** Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

A mio avviso è opportuno sospendere brevemente la seduta.

*I lavori vengono sospesi alle ore 21 e sono ripresi alle ore 21,20.*

### **Presidenza del Presidente SIGNORELLO**

**PRESIDENTE.** Ritengo utile che le posizioni espresse durante questa discussione dalle varie parti politiche, si traducano in una proposta di deliberazione che accolga un maggiore consenso. Quindi, data l'ora tarda, propongo di sospendere i lavori e riprenderli domani alle ore 14,30.

**SERVELLO.** Signor Presidente, ho chiesto di prendere la parola per dichiarare la mia contrarietà alla proposta di sospensione, in quanto sono convinto che la Sottocommissione abbia avuto a disposizione un tempo sufficiente per raggiungere un'intesa. A me pare, inoltre, che si fossero delineate delle posizioni in quella sede e che in questa seduta si sarebbe potuto giungere ad un accordo sui tre punti più controversi. Il fatto che ciò non si sia verificato, signor Presidente, è indice di una situazione di scollamento, non solo di questa Commissione, ma delle forze della maggioranza in generale, una maggioranza che non è stata in grado nè di definire un indirizzo sull'informazione radiotelevisiva nè di indicare tecnicamente un programma per le Tribune elettorali. È una situazione senza precedenti, anche nella storia di questa Commissione, che si stabiliscano i criteri, di natura puramente tecnica, per la partecipazione alle Tribune a pochi giorni dall'inizio ufficiale della campagna elettorale. Suppongo che dietro i contrasti emersi esistano degli interessi di carattere politico ed una volontà perversa di far perdere tempo ai singoli rappresentanti di questa Commissione. Tutto questo per dar modo all'azienda di Stato per l'informazione di continuare sulla linea seguita durante quest'ultima settimana, ossia quella di permettere un certo tipo di propaganda ad alcuni partiti. A questa discriminazione contribuiscono tutti i contenitori, nessuno escluso; anche lei, signor Presidente, credo abbia partecipato ad uno di questi, a *Mixer*.

**PRESIDENTE.** Non ho partecipato a nessuno di questi contenitori, sono mesi che non vi partecipo.

COMMISSIONE RAI-TV

8° RESOCONTO STEN. (2-3 aprile 1985)

SERVELLO. Allora chiedo scusa, mi sarò sbagliato. Comunque lei saprà quanti parlamentari vi partecipano. Esistono delle condizioni di prevaricazione da parte dell'azienda, che vengono agevolate dalla nostra mancanza di decisione in una materia che, secondo me, esige una nostra presa di posizione seria e responsabile.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti la proposta di sospensione dei lavori.

**E approvata.**

Sospendo pertanto la seduta, avvertendo che la Commissione tornerà a riunirsi domani mercoledì 3 aprile 1985, alle ore 14,30.

*La seduta, sospesa alle ore 21,25 di martedì 2 aprile 1985, è ripresa alle ore 14,50 di mercoledì 3 aprile 1985.*

#### **Presidenza del Presidente SIGNORELLO**

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Borri ad illustrare un documento in materia di Tribune.

BORRI. Il documento che sottopongo alla Commissione tiene conto delle risultanze della discussione di ieri e contiene le proposte che avevo già illustrato in sede di intervento. Viene accettata l'impostazione delle Tribune elettorali, quanto ai contenuti e alle formule, illustrata dal senatore Valenza; viene accettato il principio che le Tribune elettorali avranno inizio il 19 aprile e vengono precisati gli aventi diritto secondo un'impostazione che era sembrata riscuotere una certa adesione, sia pure di maggioranza, in questa Commissione.

Quindi, hanno diritto di partecipare i partiti con almeno un gruppo parlamentare anche se non presentano liste e le formazioni politiche che presentano liste con contrassegno identico in almeno 50 delle 75 circoscrizioni delle regioni a statuto ordinario.

Questo ovviamente in riferimento alla partecipazione alle trasmissioni radiotelevisive in rete nazionale, in quanto non vi era alcuna questione aperta per quanto riguarda quelle a livello regionale. Nell'ultima parte del documento viene stabilito che le decisioni assunte sulla base della mia proposta in relazione alla partecipazione dei rappresentanti di partito e in relazione alla partecipazione degli aventi diritto non dovranno costituire un precedente per le future deliberazioni in materia di Tribune.

A conclusione di questa sommaria illustrazione del documento voglio ricordare che la Commissione si trova a dover prendere delle decisioni alla vigilia di una consultazione elettorale: inevitabilmente queste decisioni non possono non tener conto della particolarità del momento, per cui è difficile innovare rispetto alle precedenti decisioni. Occorre, a mio giudizio, da parte di tutti i gruppi quel tanto di duttilità per comprendere anche le ragioni degli altri. L'auspicio che io faccio è duplice: che si arrivi in questa sede a trovare una soluzione possibilmente unanime, anche se non soddisfacente sotto tutti i punti di vista per tutti i gruppi qui presenti, e che ci si impegni ad affrontare questa materia in un periodo lontano da consultazioni elettorali, scadenze che inevitabilmente fanno sentire la loro influenza.

BARBATO. Purtroppo debbo annunciare, come si presumeva del resto dal mio intervento di ieri, il mio voto contrario a questo documento e spero chetale contrarietà venga manifestata anche da altri gruppi politici. Credo, signor Presidente, che lei stia per ricevere una lettera che il presidente del mio gruppo ha inviato a lei e per conoscenza al Presidente della Camera dei deputati, con la quale vengono ribadite le ragioni per le quali il gruppo della Sinistra Indipendente ritiene che questa distribuzione degli aventi diritto sia totalmente iniqua e ingiusta nei confronti di un gruppo parlamentare consistente.

Non credo di dover ripetere le ragioni della definizione che dò a questo documen-

to assolutamente discriminatorio, perchè in ogni punto prevede che valga questa « regola del nove » completamente arbitraria e causale. Ricordo, tra l'altro, che alcuni partiti hanno gruppo parlamentare soltanto in virtù di una deroga, anch'essa altrettanto opinabile quanto il resto; non ho niente da dire sul fatto che esista una deroga, ma ricordo come fatto molto importante che Democrazia proletaria, Partito radicale e il Partito liberale sono gruppo parlamentare in virtù di una deroga e non in virtù del loro numero.

Non c'è alcun motivo, se queste elezioni vengono considerate meramente amministrative, per cui non si debba adottare un altro criterio; se invece, come sono convinto, queste elezioni hanno anche un rilievo politico, non vedo il motivo per cui questo rilievo non si debba estendere anche ad un gruppo politico che ha 38 parlamentari tra Senato e Camera dei deputati.

Tra l'altro, signor Presidente, ritengo che lei si trovi in una situazione molto delicata. Le faccio notare solo per inciso che è abbastanza disagiata la posizione di chi nei prossimi giorni dovrà, da una parte, ricoprire un ruolo di garante di un equo svolgimento della campagna elettorale, di un sereno dibattito tra i partiti e, dall'altra, la posizione di essere fortemente parte in causa nella campagna elettorale, in una posizione che aspira addirittura ad un ruolo incompatibile non solo con la carica di Presidente di una Commissione parlamentare, ma con quella stessa di parlamentare.

Questo problema, che affronteremo in altra occasione, mi induce a rivolgermi alla sua cortesia perchè lei voglia rivedere in tempo e non avallare una posizione che è fortemente discriminatoria e che può alterare la serenità e l'equità di questa campagna elettorale. Se saremo battuti faremo una forte battaglia, a partire dal chiedere in tutte le forme la verifica del numero legale affinchè un documento che prevede questa « regoletta del nove » così ingiusta venga in ogni modo possibile sconfitto.

**BERNARDI Antonio.** Devo dire che il documento che l'onorevole Borri ha presentato — presumo a nome della maggioranza

— è abbastanza deludente rispetto ai problemi che avevamo sollevato e quindi non possiamo dividerlo. Pensavo in questa seduta di potermi limitare a dichiarare che il documento che avevo presentato ieri poteva rimanere come affermazione di principio su cui non chiedevamo la votazione e che comunque fosse necessario deliberare il calendario delle tribune elettorali. Pensavo però che, rispetto ad una serie di questioni sollevate, vi fosse da parte della maggioranza più disponibilità a comprenderne le ragioni, pur attenendosi alla regola di usare i metodi dei precedenti pasticciati, rispetto ai quali valgono sempre i precedenti, utili in una certa fase politica.

Devo fare tre osservazioni di fondo. Non è stata accolta la richiesta che abbiamo avanzato con forza di smetterla con l'assurda preclusione nei confronti dei giornali di partito: la si vuole ribadire, anche se si dice che è per l'ultima volta. Troppe volte abbiamo sentito dire che si trattava dell'ultima volta e quindi presentiamo un emendamento su tale punto.

In secondo luogo, si continua a seguire un criterio partitocratico dei diritti acquisiti senza tener conto del principio che partecipano alla competizione elettorale coloro che presentano liste elettorali. Lo si vuole seguire con uno schema rigidamente paritetico che aveva valore quando dichiaravamo che, nel momento in cui ci presentavamo all'elettorato, tutti eravamo a pari condizione e solo il risultato elettorale avrebbe deciso quale era il livello di consenso per le singole forze. Non si tiene conto di questa ragione che è l'unica che fonda il principio paritetico, la ragione delle liste elettorali che, presentandosi al responso delle urne su questa base, misurano il loro consenso e si segue invece il principio paritetico. In tale principio paritetico si esclude una formazione che ha un gruppo parlamentare, che si presenta da lungo tempo in alleanza con altre forze, con candidati che costituiscono nelle regioni e nei consigli comunali propri gruppi, con una confluenza interna (ma del resto anche i repubblicani e i liberali hanno presentato una sola lista). Comunque si esclude questa forza politica. In altri paesi dell'Europa

COMMISSIONE RAI-TV

8° RESOCONTO STEN. (2-3 aprile 1985)

occidentale ad uno zoccolo uguale per tutti fa seguito una partecipazione proporzionale alla forza di ciascuno, ma anche questo principio non lo si vuole affermare. Quello che voglio sottolineare è che, anzichè decidere queste cose sulla base di principi, vengono decise sulla base dell'opportunità politica; c'è un restringimento e anche questo ha un senso rispetto alla possibilità di una maggiore apertura verso le liste nuove. Noi avevamo proposto di tener conto delle liste nuove che si presentano e che possono anche non presentarsi nella stessa proporzione delle forze politiche nazionali e, tuttavia, non è giusto escluderle da una presenza seppur parziale nella competizione elettorale, come invece si vuole fare. I tanti che hanno gridato contro la partitocrazia affermano ancora un principio rigidamente partitocratico e discriminatorio verso importanti componenti, verso il Partito comunista, discriminatorio, perchè si vuole escludere quello che è l'unico giornale quotidiano di grande rilievo con una pervicacia incomprensibile.

Prendiamo atto di tutto questo e dobbiamo anche dire — e abbiamo presentato degli emendamenti in proposito — che la cosa è ancora più grave se questa maggioranza, che si presenta con questa sordità verso altre posizioni — ed è la prima volta che accade — non dispone neanche del numero legale o rischia di non poter disporre di presenze sufficienti per approvare il regolamento e il calendario delle tribune e questo è un fatto di enorme gravità. La maggioranza non è disponibile ad un accordo, vuol procedere con una linea di convenienza politica propria (e non so poi quale convenienza politica avrà), contemporaneamente non pare in grado di assicurare un corretto funzionamento della Commissione. Spero che vi rendiate conto della gravità delle responsabilità che vi state assumendo.

SERVELLO. Onorevoli colleghi, la proposta che reca la firma del collega Borri è stata definita deludente. Mi permetto di definirla arrogante in quanto non ha inteso tenere in nessun conto ciò che era stato detto in diverse riunioni della Sottocommissione sulle questioni centrali. Innanzitutto sugli

aventi diritto agli accessi televisivi; in secondo luogo sul numero delle tribune e sul tempo complessivo da assegnare ai gruppi politici aventi diritto.

Cosa si è fatto in sostanza? Da una parte si è voluto privare alcune forze politiche della partecipazione a certe tribune (tre per ciascuna delle forze politiche) che erano state programmate, previste e proposte dalla Direzione dei servizi delle Tribune politiche ed elettorali della RAI. Per far questo occorreva, come era stato suggerito e consigliato, dar luogo all'inizio delle medesime in data 12 aprile. Questo discorso è stato letteralmente cancellato dall'onorevole Borri il quale ha proposto come data di inizio delle Tribune elettorali il 19 aprile, addirittura un giorno dopo rispetto alla data che ieri era stata in qualche modo indicata.

Sono state soppresse poi le nove tribune previste e nel corso delle quali si sarebbero potute verificare le posizioni politiche di tutti i gruppi presenti in Parlamento. Questa è una forma di prevaricazione che avviene in un periodo in cui alla radio e alla televisione la Tribuna elettorale è aperta, anzi apertissima, nei telegiornali, nei radiogiornali, nei programmi « contenitori », ma aperta solo ai partiti di potere e soprattutto alla Democrazia cristiana: il contenitore « *Domenica In* », dedicando un'ora e dieci minuti ad Andreotti, dà prova di un atteggiamento che viola la legge in generale regolatrice del servizio pubblico, ma viola anche la legge elettorale che prescrive parità di comportamenti e di diritti per tutte le forze politiche.

Ha un bel dichiarare il dottor Longhi alla « Repubblica » che non riceve telefonate e pressioni, ci mancherebbe altro! Il servizio che fa alle forze di regime, dalla Democrazia cristiana agli altri partiti, è volontario, frutto di una forma di sudditanza politica che appare estremamente evidente a chiunque si ponga davanti al video, al TG1 e ad altri servizi televisivi di Stato. Non c'è bisogno delle pressioni e delle telefonate, il dottor Longhi fa già da sè i suoi minutaggi.

Onorevole Borri, lei è stato il primo a riconoscere in questa sede che, basandosi su dati non forniti da me ma dalla stessa

RAI, risulta che forse l'unico partito penalizzato nel cosiddetto minutaggio è il *Movimento Sociale Italiano*. La Democrazia cristiana non si deve lamentare perchè in quel minutaggio sono comprese solo le dichiarazioni attribuite ai partiti, non i servizi speciali e altre forme di presenza che sono viceversa la parte pregnante e decisiva ai fini dell'informazione nell'ambito della radiotelevisione di Stato.

Si è poi fatta una concessione perchè dall'arroganza si passa al compromesso, al conformismo e allora, ridotta quasi a niente questa presenza di carattere televisivo e radiotelevisivo, si è detto, con una delle norme previste da questo progetto, che i diritti inerenti alle trasmissioni in rete nazionale appartengono a tutti i partiti presenti in Parlamento con almeno un gruppo parlamentare. È esattamente l'opposto di quel che si era detto nella Sottocommissione in cui con fermezza, in relazione ad altri precedenti e al grosso affollamento che si poteva verificare per la presenza di altre liste indipendenti, verdi o altre, si proponeva che il partito con un gruppo parlamentare che non avesse presentato alcuna lista avesse diritto all'intervista televisiva del segretario e all'appello finale. Anche questa è stata regolarmente cancellata per accattivarsi qualche appoggio e simpatia.

In queste condizioni, onorevole Presidente, penso che non si possa votare, da parte del Movimento Sociale Italiano, questa proposta: la voti la maggioranza come meglio crede. Noi riteniamo che si tratti ancora una volta di un grosso abuso, di una rilevante omissione di atti d'ufficio da parte di questa Commissione e, soprattutto, da parte della maggioranza, di mancanza di rispetto delle forze politiche della minoranza, questione che incide non solo in linea politica e giuridica, ma anche in linea morale.

Era questa un'occasione in cui si poteva dimostrare, da parte della Commissione, e segnatamente da parte del partito di maggioranza relativa, una maggiore apertura e senso di liberalità, giustizia ed equità nei confronti di un partito come il Movimento Sociale Italiano che aveva chiesto una sola

cosa: che venissero rispettate quelle tre occasioni di dibattito televisivo. Anche questo si è voluto evitare; ebbene la strada di questa Commissione sarà lunga e aspra e il mio partito non è disponibile da ora in avanti ad assecondare questo avvio, ormai chiaro, verso una forma, ripeto, di prevaricazione nell'ambito delle deliberazioni di questa Commissione.

Denunceremo in tutte le sedi questi abusi, questo senso di ingiustizia e iniquità che continua ad essere perpetrato nei confronti del nostro partito. Potete rimanere sordi come persone, esponenti della maggioranza e della Democrazia cristiana, ma spero non rimangano sordi gli elettori. Si parla per settimane, poi si fa il contrario e si propone un documento simile.

POLLICE. Formulo una breve dichiarazione di voto, se tale può considerarsi, perchè siamo in sede di dichiarazione di voto così come annunciato dal Presidente ieri sera. Naturalmente rispetto a questa proposta sono nettamente contrario perchè non viene rispettato nessuno dei criteri che avevamo discusso in questi giorni; la soluzione proposta è pasticciata proprio nel senso che è riferita alla logica partitocratica. Questo termine è brutto così come è brutto richiamare questo tipo di argomentazioni, però la storia dei diritti acquisiti una volta per tutte, perchè si è presenti in Parlamento, non riusciamo a comprenderla e giustificarla.

La seconda questione riguarda la soglia per accedere alle tribune nazionali. Credo che la proposta avanzata dei due terzi, dei cinquanta su settantacinque, sia penalizzante nei confronti di quelle forze politiche che si affacciano sulla scena per la prima volta e che avranno un ruolo significativo non perchè glielo assegniamo noi, Democrazia proletaria, ma perchè se lo sono conquistato sul campo con pagine intere di settimanali e di giornali. È il fenomeno politico di queste settimane, di questi mesi mentre noi facciamo finta di niente per cui, se non superano una certa soglia, non possono accedere alle Tribune nazionali. Ma all'attenzione pubblica si sono già accreditate! Noi faccia-

mo una sorta di sbarramento per non prendere atto di un fatto che è già nazionale ed è già all'attenzione dell'opinione pubblica.

Per questo credo che la proposta dei 38 colleghi su 75 per accedere alle Tribune nazionali sia saggia. Non a caso chi conquista il 50 per cento più uno dell'elettorato governa il paese, non vedo perché chi si presenta nel 50 per cento dei collegi del territorio nazionale più uno non debba proporsi alla attenzione del paese. Ecco perché ritengo che la formula proposta sia penalizzante e distorta di una realtà che già esiste; pertanto dichiaro il nostro voto contrario alla proposta.

MILANI Eliseo. Concordo con quanto detto dall'onorevole Barbato, con l'aggiunta che la proposta di oggi non è solo frutto di arroganza ma è anche partigiana e data. D'altro canto è parte di un mercato politico abbastanza evidente che si è costruito a partire almeno da questa legislatura; ne fanno parte coloro che indicavano nei partiti i mercanti mentre sono diventati, da questo punto di vista, parte essi stessi di questo mercato indecoroso che presiede alla definizione di questa delibera.

Altre volte si è derogato ad indirizzi generali o si sono assunte posizioni discutibili, ma sostanzialmente eque. In questo caso invece si è voluto premiare il favore politico proponendo una delibera che oltre ad essere arrogante è chiaramente partigiana ed inaccettabile.

È per queste ragioni che voteremo contro.

STANZANI GHEDINI. Signor Presidente, non posso non esprimere la mia opinione anche se nell'intervento di ieri ho già espresso chiaramente la posizione del mio gruppo. Questa proposta, così come è stata presentata, non ci soddisfa. È curioso ascoltare riferimenti non espliciti, insoddisfazioni che serpeggiano senza portare a niente di conclusivo. La proposta presentata dalla maggioranza è secondo me iniqua, perché posta in termini ricattatori, ossia basandosi sul fatto che improvvisamente si avverte la necessità di modificare all'ultimo momento, ripeto, le decisioni assunte da questa Com-

missione in occasione delle precedenti elezioni. Vi è modo e modo di porre le questioni, questa doveva essere sollevata in un altro momento, non ora.

Un altro punto che vorrei sottolineare è quello riguardante il prolungamento di Tribuna politica di una settimana. È evidente a tutti che con tale proposta si vuole surrettiziamente sopperire alla Tribuna elettorale che non può iniziare prima del 18. Anche tale questione non viene affrontata con la dovuta chiarezza.

L'ipotesi sulla quale non sono assolutamente d'accordo è quella riguardante le nuove liste. In base alla proposta formulata hanno diritto di accesso solo quelle liste che si presentano nei due terzi delle circoscrizioni. È evidente che non faccio queste affermazioni per motivi opportunistici in quanto fin dall'inizio di questa discussione ho sempre sostenuto la tesi della metà più uno.

Per concludere, vorrei far notare ai colleghi che la composizione della Commissione, in questo momento, è tale da non consentire l'approvazione della delibera. In una materia così delicata è bene affrontare la questione quando si saprà con certezza che questa potrà essere portata utilmente a termine. Se l'orientamento generale è quello di iniziare la Tribuna elettorale il 18, reputo opportuno prendere la decisione in una sede più idonea, piuttosto che tentare, attraverso non so bene quali artifici, di approvare ed arrivare ad una definizione del problema in condizioni che, oggettivamente, mi sembrano poco adatte.

BORRI. Desidero svolgere una breve replica per controbattere le argomentazioni di coloro che hanno definito la mia proposta deludente, arrogante e partigiana, termini che ritengo sproporzionati e non adatti alla materia che stiamo trattando. In sede di Sottocommissione e in questa sede, sono emerse tesi contrastanti ed oggettivamente tra loro non conciliabili, tesi che reputo legittime e che non contrasto in quanto tali. Però, se me lo consentite, vorrei far presente che il mio punto di vista è condiviso da molti, ed è solo per questa ragione che ho ritenuto di

COMMISSIONE RAI-TV

8° RESOCONTO STEN. (2-3 aprile 1985)

formalizzare in un documento, che poi ho proposto alla Commissione, quanto avevo già affermato nel mio intervento di ieri. Sono disponibile ad eventuali modifiche che siano ragionevoli, proposte in un clima costruttivo, non proiettato all'esterno, con argomentazioni che mi sembrano fuori luogo.

All'onorevole Barbato, che ha ritenuto anche in questa occasione di fare un rilievo specifico al Presidente della Commissione per la sua attività politica, vorrei dire che evidentemente egli ha una concezione un po' distorta della democrazia. Non credo vi siano precedenti che permettono di ritenere incompatibile il libero espletamento di una attività politica, al di fuori della sede parlamentare, con l'esercizio della funzione di Presidente di Commissione. Sostenere una tale incompatibilità sarebbe estremamente grave. Per questo motivo ritengo che il rilievo fatto del deputato Barbato debba essere respinto in linea di principio. Oltretutto esso è decisamente fuori luogo in questa circostanza.

Per quanto riguarda le questioni di merito sollevate dal deputato Servello, non ha alcun fondamento sostenere che lo stabilire l'inizio delle trasmissioni il 19 anziché il 12, sia dettato da un atteggiamento di prevaricazione e di arroganza. Abbiamo sufficientemente ritenuto scorretto iniziare sotto forma di Tribuna politica quella che in realtà è una Tribuna elettorale, dal momento che siamo già in periodo di campagna elettorale. È per questo motivo che si è adottata una soluzione, che in definitiva non avvantaggia nessuno.

Ho notato inoltre delle contraddizioni su una questione: da un lato c'è chi sostiene l'esigenza di assicurare la proporzionalità delle singole forze politiche nelle trasmissioni, dall'altro vi è invece chi rivendica una maggiore apertura e partecipazione, anche a livello nazionale, delle nuove formazioni politiche. Secondo me quest'ultima tesi non solo è in contrasto con la precedente, ma può contribuire a creare confusione sul vero dibattito politico, sia pure a livello di consultazione amministrativa.

Mi sembra che sia stato compiuto uno sforzo per tentare di risolvere sul piano della razionalità e dell'opportunità alcune questioni controverse; e non vi sono altre finalità nella proposta da me avanzata che — ripeto — è aperta comunque ed in ogni caso alla possibilità di emendamenti, nonché al contributo ed alle critiche migliorative che la Commissione vorrà dare.

È soltanto con questo spirito e con questo intendimento che ho preso la parola, per riportare — se mi è consentito di dirlo, signor Presidente — la discussione nei corretti binari. Non mi sembra infatti che certe prese di posizione siano adeguate alla materia al nostro esame che — ripeto ancora una volta — deve essere affrontata per quella che è, senza sminuirla ma nemmeno sopravvalutarla.

Per quanto riguarda il rilievo fatto dal deputato Bernardi circa la partecipazione dei giornalisti dei quotidiani di partito, già un'altra volta ho avuto occasione di dire che per me non si tratta di una questione di principio, ma soltanto di opportunità; ma se la Commissione ritenesse di voler superare questo che per me è un aspetto secondario, che discipliniamo in via transitoria per questa campagna elettorale, da parte mia c'è la massima disponibilità a trovare una soluzione anche diversa da quella che ho proposto. Sono convinto dell'opportunità della scelta da me prospettata, ma si tratta — lo ribadisco — soltanto di un motivo di opportunità e non di una questione di principio. Peraltro mi sembra che le reazioni del deputato Bernardi di fronte ad un problema che a mio giudizio è di portata secondaria siano eccessive rispetto al problema in esame.

PRESIDENTE. Mi sembra che il deputato Borri, rispetto ad una serie di osservazioni, abbia voluto ribadire l'intendimento di trovare con i componenti della Commissione le soluzioni più confacenti nel quadro e nello spirito che è stato testè illustrato.

Passiamo quindi alla votazione degli emendamenti che sono stati presentati, entrambi volti a modificare il punto 1, lettera b), della proposta di deliberazione ora in discussione.

COMMISSIONE RAI-TV

8° RESOCONTO STEN. (2-3 aprile 1985)

Il primo, presentato dal deputato Bernardi, propone di sopprimere le parole « non di partito ».

Il secondo emendamento, presentato dal deputato Tempestini sempre al punto 1, lettera b), tende a sostituire la frase « non di partito sorteggiati con i seguenti criteri » con la seguente: « sorteggiati con i seguenti criteri: tre tra quelli superiori alle 100 mila copie, due tra quelli tra 30 mila e 100 mila copie e due al di sotto delle 30 mila copie ».

Onorevole Bernardi, poichè in pratica si tratta della stessa materia, anche se le soluzioni sono di diversa ampiezza, le chiedo se intende aderire all'emendamento del deputato Tempestini, ritirando il suo, ovvero se intende mantenere quest'ultimo.

**BERNARDI Antonio.** Non ho capito se l'emendamento del deputato Tempestini propone di sopprimere le parole « non di partito ».

**TEMPESTINI.** In sostanza il mio emendamento prevede la partecipazione di sette giornalisti designati dai direttori di sette quotidiani sorteggiati con i seguenti criteri: 3 quotidiani tra quelli aventi una tiratura superiore alle 100 mila copie, 2 quotidiani tra le 100 mila e le 30 mila copie e 2 quotidiani con una tiratura inferiore alle 30 mila copie. Pertanto viene soppressa l'espressione « non di partito » e viene introdotto un criterio ai fini del sorteggio.

**BERNARDI Antonio.** Allora ritiro il mio emendamento.

**SERVELLO.** Signor Presidente, a mio avviso l'emendamento del deputato Tempestini introduce un criterio francamente antidemocratico e assolutamente privo di ogni logica e di ogni precedente. Chiedo pertanto che sia posto ai voti l'emendamento del deputato Bernardi che, insieme al senatore Pozzo, faccio mio.

Preannuncio che voterò contro l'emendamento del deputato Tempestini perchè ritengo che tutti i quotidiani cosiddetti di informazione abbiano pari diritto all'accesso

e quindi non vedo perchè per gli organi di partito debbano essere previsti criteri diversi.

**PRESIDENTE.** Onorevole Servello, anche per i quotidiani di informazione è previsto questo criterio. In sostanza il deputato Tempestini propone di sopprimere l'espressione « non di partito » e di adottare il medesimo criterio di sorteggio per tutti i quotidiani, di partito e non, e per le riviste, così come ha indicato nell'emendamento da lui presentato.

**SERVELLO.** Attualmente come avviene il sorteggio?

**JACOBELLI Jader.** Il sorteggio si svolge con il criterio suggerito dal deputato Tempestini: tre posti sono assegnati ai quotidiani con una tiratura superiore alle 100 mila copie, due ai quotidiani con una tiratura tra le 30 mila e le 100 mila copie ed uno ai quotidiani con una tiratura inferiore alle 30 mila copie. Questo è il criterio adottato per le testate cosiddette di opinione.

**SERVELLO.** Ringrazio il dottor Jacobelli per il chiarimento, ma confermo il mio parere favorevole all'emendamento inizialmente formulato dal deputato Bernardi ed il mio parere contrario all'emendamento del deputato Tempestini.

Si tratta, a mio avviso, di due categorie diverse: una cosa sono i giornali di informazione, per i quali è giusto prevedere determinate selezioni anche al fine di una maggiore risonanza delle Tribune elettorali televisive, ma cosa diversa è stabilire una graduatoria per quanto riguarda gli organi di partito. Esistendo già una parificazione di trattamento tra le forze politiche rappresentate in Parlamento non vedo perchè si debba stabilire un criterio non dico discriminatorio, ma almeno non paritetico per quanto riguarda i giornali che sono espressione delle forze politiche e dei partiti che, come è noto, hanno pari diritto all'accesso alle Tribune elettorali.



COMMISSIONE RAI-TV

8° RESOCONTO STEN. (2-3 aprile 1985)

STANZANI GHEDINI. Signor Presidente, personalmente non ho mai espresso opinione contraria alla presenza dei giornali di partito; però a me sembra poco opportuno inserire questi ultimi tra i giornali per cui vengono previsti i criteri di sorteggio. Devo dire che nella proposta del deputato Tempestini a mio parere si riscontra un dato positivo: i criteri vengono esplicitati e stabiliti con precisione. Detto questo, però, se il problema che dobbiamo risolvere è quello di superare la chiusura che finora vi è stata nei confronti della stampa di partito, credo che questo problema debba essere affrontato come una questione a sè e particolare rispetto alla regolamentazione dell'accesso alle Tribune.

BERNARDI Antonio. Questo è inaccettabile.

STANZANI GHEDINI. Ognuno ha le proprie opinioni: si dica quel che si vuole, ma un giornale di partito è nettamente diverso da un quotidiano di informazione.

BERNARDI Antonio. « Il Mattino » di Napoli come lo classifica?

STANZANI GHEDINI. Non credo di dire cose spiacevoli! Oltretutto c'è un problema.

Oggi l'informazione non è costituita soltanto dalla carta stampata, ma anche dalla televisione e dalla radio; se una forza politica ha scelto come canale di informazione la radio e questa radio ha un suo ascolto, una sua « tiratura », perchè questi problemi non devono essere affrontati? Ho detto di essere disponibile a discutere di questo problema, ma lo si deve fare con serietà in modo da risolverlo compiutamente senza farlo passare surrettiziamente come se fosse un problema di nessun conto.

TEMPESTINI. Rispetto a quanto detto dal collega Servello vorrei chiarire questo punto: se si accetta il principio della partecipazione dei giornali alle Tribune, esiste il problema dei criteri da adottare per determinare il loro accesso. Sono dell'avviso

che non bisogna favorire soltanto i giornali a grande tiratura, ma anche i piccoli giornali, così come si vede in America dove non ha possibilità di intervenire solo la CBS o la ABC quando parla il Presidente degli Stati Uniti. In altre parole, non è possibile che si continuino a seguire i criteri usati dalla RAI, per cui le Tribune avvengono soltanto tra i rappresentanti politici e i giornali a grande tiratura, ma c'è bisogno di una diversa articolazione.

BERNARDI Antonio. Avevo chiesto solo che cadesse una preclusione e che non venissero affermati dei privilegi per i giornali quotidiani, dato che le conferenze stampa fino a questo punto si sono fatte invitando giornalisti di quotidiani o di settimanali e non di altri mezzi di informazione — tra l'altro, non ho nulla in contrario al fatto che partecipino alle conferenze stampa anche i giornalisti della televisione — chiedo che cada la preclusione nei confronti dei giornali quotidiani di partito in modo che siano trattati come gli altri giornali.

Per quanto riguarda l'emendamento presentato dal deputato Tempestini sono d'accordo.

TEMPESTINI. Signor Presidente, vorrei proporre una modifica al documento per quanto riguarda la partecipazione dei giornalisti dei quotidiani alle conferenze stampa, stabilendo che vengano sorteggiati con i seguenti criteri: due tra quelli superiori alle 10 mila copie, due tra 30 mila e 100 mila copie e tre tra quelli al di sotto di 30 mila copie, con una sottolineatura per quel che riguarda i giornali minori. Resta ferma poi la possibilità per il direttore della trasmissione di invitare un rappresentante della stampa estera.

BERNARDI Antonio. Sono del parere di restare alla stesura iniziale.

POLLICE. Su questa questione delle testate sono concorde con il deputato Bernardi, tenuto conto che in questo modo viene a cadere una discriminazione che dura

COMMISSIONE RAI-TV

8° RESOCONTO STEN. (2-3 aprile 1985)

ormai da troppo tempo. Pur rendendo giustizia ai giornali di partito, introduce però un'altra discriminazione nei confronti di quelle forze politiche che non dispongono di un proprio giornale.

È il discorso che faceva prima il deputato Stanzani Ghedini: non tutte le forze politiche si sono date una voce attraverso i giornali, ma alcune hanno preferito altri mezzi. Per esempio, per anni abbiamo avuto un nostro quotidiano che è stato poi sostituito con altre forme di informazione, come un periodico, una radio a carattere interregionale e una agenzia di stampa. Dunque, è una questione di scelte: si può inserire «l'Unità» tra i giornali ad alta tiratura invece che considerarlo un giornale politico, ma, in tal caso, rivendico il diritto da parte di una nostra testata a far parte di quelle inserite nella terza categoria. Non vorrei che per porre fine ad una vecchia ingiustizia se ne facesse una nuova

CASSOLA. Dichiaro di votare sia contro l'emendamento Bernardi sia contro il subemendamento del deputato Tempestini in quanto ritengo sia un errore equiparare la stampa di informazione con quella di partito

GUALTIERI. Signor Presidente, volevo dire che quando abbiamo esaminato questo problema in sede di Sottocommissione, e cioè il problema di contrapporre gli uomini politici ad altri uomini politici, abbiamo scartato l'idea e ci siamo orientati prevalentemente verso il confronto tra il singolo uomo politico e i giornalisti di informazione, perchè si è ritenuto che ci dovesse essere una impostazione del genere, evitare lo scontro diretto fra i partiti e assegnare ai giornali di informazione la funzione che è loro propria. Non è affatto vero che i giornali di informazione siano uguali ai giornali di partito. Sono convinto che si debbano fare tutte le battaglie possibili perchè i giornali di informazione sia tali e affinché l'informazione televisiva sia obiettiva e che è inutile fare una battaglia per Biagi o per altri personaggi quando poi si introducono elementi di distorsione nei criteri fonamen-

tali di indipendenza del giornalista o del giornale: se un giornale nomina il proprio rappresentante con criteri politici vuol dire che non è indipendente. Quello a cui si deve tendere è che non ci siano nel Paese soltanto giornali di partito, ma anche giornali indipendenti.

È necessario avere un certo numero di giornali indipendenti per assicurare il confronto degli uomini politici con essi. Se facciamo confusione fra le due funzioni, vuol dire che potevamo decidere per lo scontro diretto tra i segretari dei partiti in quanto sarebbe stata la stessa cosa che avere un direttore di giornale di partito che interroga il direttore di un altro partito. Se vogliamo restare in una situazione mediana è necessario accettare un criterio più oggettivo e che rispetti le fasce dei giornali con grossa tiratura. Non possiamo forzare artatamente i giornali a tiratura inferiore e quelli di partito.

Rispetto a questo problema, nella seduta della Commissione in cui precedentemente è stato affrontato, avevamo impostato la questione in modo diverso e avevamo detto di porre gli uomini politici di fronte a domande il più possibile indipendenti.

DUTTO. Volevo sottolineare gli argomenti espressi dal senatore Gualtieri in quanto erano stati proposti all'Ufficio di Presidenza anche da me. In particolare vorrei fare due osservazioni aggiuntive.

È necessario considerare ciò che avverrebbe nel caso contrario a quello ipotizzato dal senatore Gualtieri cioè l'ipotesi di un segretario di partito o di un esponente di partito che si trovi di fronte all'incaricato di un giornale avverso con la possibilità che si apra un confronto diretto tra partiti; ed è rilevante anche il caso in cui un esponente di partito si trovi per sorteggio di fronte un rappresentante del proprio giornale di partito, nel qual caso probabilmente vi sarebbe un coro anziché un serio confronto giornalistico. Da questo punto di vista vorrei sottolineare che l'esigenza posta dal deputato Bernardi in sede di Ufficio di presidenza e qui in Aula è quella di non considerare i giornali di partito un fatto trascurato e

COMMISSIONE RAI-TV

8° RESOCONTO STEN. (2-3 aprile 1985)

trascurabile in quanto la questione va risolta con altri sistemi: per esempio con una tribuna per la stampa di partito, oppure prevedendo un meccanismo diverso che metta a confronto questa realtà del giornalismo italiano. Comunque è importante tenere separato questo momento costituito dalla Tribuna politica o elettorale mettendo a confronto gli uomini politici con la stampa d'opinione. Certo il problema è quello di vedere anche quanto sia poi questa stampa effettivamente di opinione, ma questa è un'altra battaglia e non possiamo introdurre, nel momento in cui discutiamo sul calendario o sui criteri delle Tribune elettorali, un problema diverso relativo alla esistenza o meno della crisi della stampa di partito. Questo è un problema che possiamo affrontare, ma in un'altra sede in quanto per ora dobbiamo attenerci al vero problema che ci sta di fronte e a tal proposito credo che la formula che esclude i giornali di partito debba essere riproposta alla Commissione.

**PRESIDENTE.** Prima di mettere ai voti gli emendamenti ritengo opportuno, poichè i temi sono molto delicati, dare la parola al dottor Jader Jacobelli, direttore delle Tribune, con la preghiera di riferire sui problemi sollevati.

**PATRIARCA.** Vorrei sapere se fra i periodici sono compresi anche i giornali femminili, dato che sono anche essi portatori di opinione.

**JACOBELLI Jader.** Posso ricordare i precedenti riguardanti la partecipazione dei giornali di partito. Le volte in cui si decise di ammetterli alle conferenze stampa si stabilì innanzitutto il numero dei posti da riservare loro in ogni trasmissione: uno, due o tre. Poi ogni partito fu invitato ad indicare un organo, quotidiano, periodico o bollettino o agenzia da cui intendeva essere rappresentato, dato che non tutti i partiti hanno un quotidiano o un settimanale ufficiale. Si procedette, infine, ad un sorteggio per collocare i vari organi di stampa nelle diverse conferenze stampa.

Questi sono i precedenti sulla partecipazione di giornali di partito negli ultimi anni, però, la Commissione ha sempre escluso i giornali di partito per non modificare la tipologia delle conferenze stampa. Ma questa è una valutazione politica che spetta soltanto alla Commissione.

**PRESIDENTE.** A questo punto c'è un emendamento al punto 1, lettera *b*) presentato dal deputato Bernardi, successivamente ritirato e poi fatto proprio dai colleghi Servello e Pozzo, che propone di cancellare le parole « non di partito ».

Lo pongo in votazione.

**Non è approvato.**

Segue un emendamento presentato dal deputato Tempestini. Dato che sono state proposte diverse modifiche e aggiustamenti chiedo al presentatore se accetta questi suggerimenti o se intende ritirare l'emendamento.

**TEMPESTINI.** Lo ritiro.

**PRESIDENTE.** Seguono alcuni emendamenti al punto 5, lettera *a*).

Il deputato Bernardi chiede la soppressione del punto 5 lettera *a*). Analoga richiesta è stata formulata dal deputato Servello.

Lo pongo in votazione.

**Non è approvato.**

**MILANI Eliseo.** Chiedo la controprova.

**PRESIDENTE.** Procediamo alla controprova.

**Non è approvato.**

Sempre al punto 5 c'è un emendamento del deputato Servello, con il quale si propone di sostituire la lettera *a*) con le seguenti parole: « I partiti con almeno un Gruppo parlamentare anche se non presentano liste, hanno diritto — in rete nazionale — alla conferenza stampa dei segretari di partito e all'appello agli elettori ».

Lo pongo in votazione.

**E approvato.**

COMMISSIONE RAI-TV

8° RESOCONTO STEN. (2-3 aprile 1985)

Al punto 5 vi è un emendamento presentato dal deputato Barbato di cui dò lettura: « dopo il punto *b*) aggiungere: *c*) le formazioni politiche che abbiano gruppo parlamentare autonomo e non presentino liste proprie, oppure siano presenti con candidati in altre liste, partecipano alle trasmissioni con una conferenza stampa di almeno 20 minuti e all'appello finale di cinque minuti ».

Lo pongo in votazione.

**Non è approvato.**

Dò ora lettura di un emendamento del deputato Bernardi: « al punto 5, dopo la lettera *b*), aggiungere: *c*) le formazioni politiche che presentano liste con contrassegno identico in almeno il 50 per cento dei collegi regionali a statuto ordinario, o in un numero di collegi regionali comprendenti almeno il 50 per cento dell'elettorato interessato, hanno diritto ad una conferenza stampa di 20 minuti ed all'appello finale ».

**BERNARDI Antonio.** Questo emendamento si riferisce a formazioni politiche che presentano nuove liste.

**PRESIDENTE.** Poichè nessun altro domanda di parlare lo pongo in votazione.

**È approvato.**

**PRESIDENTE.** Al punto 8 sono stati presentati tre emendamenti identici.

**SERVELLO.** Signor Presidente, innanzitutto vorrei che venisse discusso e votato l'emendamento relativo ai nove dibattiti, in quanto collegato alla data.

**PRESIDENTE.** Dò pertanto lettura dell'emendamento del deputato Bernardi che propone di aggiungere: « nel periodo 12 aprile-18 aprile 1985 si terrà in televisione, sulla rete due, alle ore 22, un ciclo di Tribuna politica costituito da nove dibattiti a ciascuno dei quali partecipano tre partiti ».

Dò inoltre lettura dell'emendamento presentato dal deputato Servello che propone di sostituire al punto 8 le parole: « 19 aprile » con le parole: « 12 aprile ».

Il collega Servello propone inoltre di aggiungere, sempre al punto 8: « nove dibattiti con la partecipazione di tre candidati di diversi partiti, sui temi attinenti la campagna elettorale, della durata di 30 minuti, da diffondere sulla rete due alle ore 22 circa. Ogni partito avrà tre presenze ».

**SERVELLO.** Onorevoli colleghi, questo è il punto sul quale io ho richiamato più volte l'attenzione di questa Commissione, anche all'inizio della seduta odierna.

Voglio far rilevare al relatore Borri quanto segue: voi avete proposto la data del 18-19 aprile. Questo mi è parso di capire non solo attraverso la proposta Borri ma anche dall'atteggiamento di altri gruppi politici. Io ho proposto la data del 12 aprile. Vi prego di guardare, se è possibile, il calendario di Tribuna elettorale 1985 così come è stato prospettato dal dottor Jacobelli; noi osserviamo che da venerdì 19 aprile fino a tutta la campagna elettorale, la rete due della RAI è completamente assente dalle Tribune elettorali salvo alcuni giorni, da sabato 4 maggio alle ore 13,35. Pertanto, se si volessero recuperare questi nove dibattiti con l'eventuale inserimento di qualcuno degli altri aventi diritto, si possono benissimo programmare dal 19 aprile al 3 maggio senza minimamente influire sulla programmazione, perchè la programmazione della rete uno è già stabilita, quella della rete due è assolutamente estranea a questo periodo e pertanto l'inserimento eventuale, per esempio alle ore 22, di questa mezz'ora, potrebbe soddisfare tutte queste esigenze che viceversa per ragioni di tempo si era ritenuto di posporre dal 12 al 19 aprile.

**DUTTO.** Signor Presidente, volevo sapere se questa proposta del deputato Servello prevede un aumento dei tempi di trasmissione o se si inserisce nel programma. Se si trattasse di un aumento dei tempi di trasmissione la nostra posizione sarebbe fermamente contraria.

La mia seconda osservazione è che già in Commissione e nell'Ufficio di Presidenza abbiamo espresso parere contrario per quanto attiene alla presenza in uno stesso dibattito

COMMISSIONE RAI-TV

8° RESOCONTO STEN. (2-3 aprile 1985)

di più partiti. Ritengo che le Tribune servano a presentare le posizioni dei partiti e non è necessario creare una situazione confusa di più partiti in una stessa trasmissione. Ripeto, la nostra opinione sarà negativa per quanto riguarda un'ipotesi di ampliamento del tetto orario delle trasmissioni elettorali.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione lo emendamento presentato dal deputato Bernardi volto ad aggiungere, dopo il punto 8, le seguenti parole: « Nel periodo 12 aprile-18 aprile 1985 si terrà, sulla rete 2 televisiva, alle ore 22, un ciclo di Tribuna politica costituito da 9 dibattiti a ciascuno dei quali partecipano 3 partiti ».

**Non è approvato.**

Pongo in votazione l'emendamento del deputato Servello, volto a sostituire al punto 8) le parole « 19 aprile » con le parole « 12 aprile ».

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento del deputato Servello volto ad aggiungere, dopo il punto 8, le seguenti parole: « Nel periodo 12 aprile-18 aprile si terrà un ciclo di Tribuna politica costituito da 9 dibattiti con la partecipazione di tre candidati di diversi partiti, sui temi attinenti alla campagna elettorale della durata di 30 minuti, da diffondere sulla rete 2 televisiva alle ore 22 circa. Ogni partito avrà tre presenze ».

**BERNARDI Antonio.** Onorevole Servello, vorrei sapere se la sua proposta, rispetto a quanto stabilisce il documento, comporta un aumento delle ore di trasmissione complessive.

**SERVELLO.** Rispetto al documento iniziale no.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione lo emendamento del deputato Servello di cui ho già dato lettura.

**Non è approvato.**

**SERVELLO.** Signor Presidente, ritiro lo emendamento soppressivo dell'ultimo comma del documento, il punto 10).

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'intero documento.

**BERNARDI Antonio.** Signor Presidente, vorrei far presente che probabilmente è intervenuta qualche grave scorrettezza durante le votazioni, perchè il numero complessivo dei favorevoli, dei contrari e degli astenuti è diverso da quello che risultava nella precedente votazione; mi risulta che nessuno è entrato od uscito dall'aula.

**PRESIDENTE.** Quando ho proclamato il risultato della votazione nessuno lo ha contestato.

Vedo che in aula è entrato il deputato Giovanni Negri; dato che la sua presenza non è stata autorizzata, prego i commessi di accompagnarlo all'uscita. Sospendo la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 16,30, è ripresa alle ore 18,35.)*

### **Presidenza**

**del Vice Presidente FERRARA Maurizio**

**BORRI.** Signor Presidente, nonostante la disponibilità manifestata da parte di tutti i Gruppi, permangono alcune diversità di valutazione su punti specifici della proposta di deliberazione da me presentata, anche se è stato compiuto uno sforzo — come è costume, tradizione e necessità di questa Commissione — per cercare una soluzione che contemperasse le esigenze particolari di ciascun Gruppo e per giungere ad una conclusione il più possibile unitaria o comunque di larga maggioranza. Pertanto ritengo opportuno ritirare la bozza su cui è stata avviata la discussione e sostituirla con un'altra che, se verrà approvata, potrà essere il documento conclusivo di questa discussione.

COMMISSIONE RAI-TV

8° RESOCONTO STEN. (2-3 aprile 1985)

PRESIDENTE. Collegli, il deputato Borri ritira quindi la bozza di documento sulla quale si è lavorato finora con esiti incerti. Poichè tale decisione viene presa dal proponente, ritengo che la Commissione non possa fare altro che prenderne atto.

POLLICE. Signor Presidente, sottolineo che abbiamo lavorato invano per alcune ore.

PRESIDENTE. Non si lavora mai invano, a prescindere dai risultati. Poichè non vi sono osservazioni, così rimane stabilito. Prego il deputato Borri di riferire alla Commissione sulla nuova bozza di documento conclusivo da lui preannunciata.

BORRI. Signor Presidente, la proposta che viene avanzata tiene conto ovviamente delle singole riserve dei vari gruppi politici e si sforza di andare incontro alle esigenze laddove queste siano ritenute compatibili con un quadro generale. Ne dò lettura qui di seguito:

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

stabilisce che la concessionaria diffonda le seguenti trasmissioni delle Tribune:

un ciclo di tre dibattiti televisivi e di tre radiofonici con la partecipazione di tre rappresentanti dei partiti con gruppo parlamentare. I tre dibattiti televisivi, della durata di trenta minuti, saranno diffusi dalla Rete 2 il 12, il 16 e il 17 aprile prossimi alle ore 22 circa. I tre dibattiti radiofonici, della durata di quindici minuti, saranno diffusi da Radiodue il 15, il 16 e il 17 aprile prossimi alle ore 8 circa.

La Commissione stabilisce altresì che, in vista delle prossime elezioni regionali e amministrative, la concessionaria diffonda le seguenti trasmissioni di Tribuna elettorale:

1) *in rete nazionale televisiva:*

a) intervista di apertura al Ministro dell'interno, da parte del direttore della rubrica della durata di dieci minuti, sulla Rete 1 alle ore 20,30.

b) conferenza-stampa dei Segretari di partito, della durata di cinquanta minuti, sulla Rete 1 alle ore 20,30, con la partecipazione di sei giornalisti di sei quotidiani non di partito sorteggiati con i consueti criteri e di un giornalista di un organo di stampa dei nove partiti aventi gruppo parlamentare designati dai rispettivi direttori, nonchè di un giornalista di una testata periodica invitato dal direttore della rubrica;

c) un rappresentante di ogni partito avente diritto risponde a quattro domande di un giornalista. La trasmissione, della durata di dieci minuti, sarà diffusa dalla Rete 2 alle ore 13,30;

d) interviste-*flash* di un giornalista ad un rappresentante di ogni partito avente diritto. La trasmissione, della durata di cinque minuti, sarà diffusa dalla Rete 2 alle ore 13,30;

e) conferenza-stampa del Presidente del Consiglio dei ministri, della durata di sessanta minuti, da diffondere giovedì 9 maggio 1985 sulla Rete 1 alle ore 20,30 con la partecipazione di dieci giornalisti;

f) appello agli elettori, della durata di cinque minuti, di ogni partito avente diritto, da diffondere il 10 maggio 1985 sulle Reti 1 e 2 unificate della televisione e della Radio, alle ore 22 circa;

g) dibattito sui risultati elettorali, della durata di ottanta minuti, da diffondere martedì 14 maggio 1985 sulla Rete 1 alle ore 22 circa, cui parteciperanno i partiti aventi diritto secondo i consueti criteri.

2) *In rete nazionale radiofonica.*

Due rappresentanti di ogni partito avente diritto rispondono alle domande registrate del pubblico. La trasmissione, della durata di dieci minuti, sarà diffusa da Radiouno alle ore 8,30.

3) *In rete regionale televisiva:*

a) intervista di due giornalisti a due o tre rappresentanti di ogni partito avente diritto, della durata di venticinque minuti da diffondere sulla Rete 3 alle ore 19,35;

b) conversazione del Presidente della Giunta regionale, della durata di otto minuti, da diffondere sulla Rete 3, alle ore 19,35;

c) appello agli elettori di ogni partito avente diritto, della durata di cinque minuti, da diffondere sulla Rete 3, alle ore 19,35.

4) *In rete regionale radiofonica:*

due comunicazioni di ogni partito avente diritto, della durata di cinque minuti ciascuna, da diffondere nello spazio riservato alle trasmissioni regionali fra le ore 14,30 e le 15.

Nelle regioni a statuto speciale, dove sono indette soltanto elezioni provinciali e/o comunali, saranno diffuse le stesse trasmissioni in rete regionale televisiva e radiofonica diffuse nelle regioni a statuto ordinario, eccettuata la conversazione del Presidente della Giunta regionale.

5) *Aventi diritto a partecipare alle trasmissioni radiotelevisive in rete nazionale.*

Hanno diritto di partecipare a tutte le trasmissioni televisive e radiofoniche in rete nazionale:

a) i partiti con almeno un gruppo parlamentare, anche se non presentano liste;

b) le formazioni politiche che presentano liste con contrassegno identico in almeno quarantacinque delle settantacinque circoscrizioni delle regioni a statuto ordinario.

Hanno diritto di partecipare ad un incontro stampa televisivo, della durata di venti minuti, in rete e collocazione oraria da definire, nonchè all'appello agli elettori televisivo e radiofonico della durata di cinque minuti:

a) le formazioni politiche che presentano liste con contrassegno identico in almeno trentotto delle settantacinque circoscrizioni delle regioni a statuto ordinario o in un numero di circoscrizioni comprendenti almeno il cinquanta per cento dei cittadini ammessi a votare alle prossime elezioni;

b) una rappresentanza dei gruppi parlamentari della Sinistra indipendente.

6) *Aventi diritto a partecipare alle trasmissioni radiotelevisive in rete regionale nelle regioni a statuto ordinario.*

Hanno diritto di partecipare alle trasmissioni televisive e radiofoniche in rete regionale nelle regioni a statuto ordinario i partiti e le liste che concorrono alle elezioni regionali con identico contrassegno in almeno i due terzi delle circoscrizioni della regione interessata.

7) *Aventi diritto a partecipare alle trasmissioni radiotelevisive in rete regionale nelle regioni a statuto speciale.*

Hanno diritto di partecipare alle trasmissioni televisive e radiofoniche in rete regionale nelle regioni a statuto speciale i partiti rappresentati in Parlamento o nel Consiglio regionale e che concorrono alle elezioni provinciali e/o comunali. Le formazioni politiche non rappresentate in Parlamento o nel Consiglio regionale hanno diritto a partecipare alle suddette trasmissioni qualora presentino liste con identico contrassegno in almeno i due terzi dei comuni della regione in cui si vota con il sistema proporzionale. Nel Trentino-Alto Adige detto *quorum* va riferito a ciascuna delle due province autonome. Nella Valle d'Aosta il *quorum* va riferito a tutti i comuni in cui si vota, anche se con sistema maggioritario.

8) *Inizio delle Tribune elettorali.*

La Tribuna elettorale avrà inizio il 19 aprile con l'intervista del Ministro dell'interno.

9) *Calendario delle trasmissioni.*

Il calendario sarà stabilito dal direttore della rubrica secondo i consueti criteri riguardanti l'ordine di successione delle formazioni politiche aventi diritto nei diversi cicli di trasmissione.

10) *Nuova disciplina generale delle Tribune.*

In vista di emanare una nuova organica disciplina delle Tribune, la Commissione sta-

COMMISSIONE RAI-TV

8° RESOCONTO STEN. (2-3 aprile 1985)

bilisce che quanto previsto nella presente deliberazione non costituisca precedente per le future decisioni in materia di tribune ».

Sul problema che era rimasto controverso in relazione alle conferenze-stampa, la nuova proposta prevede che partecipino a tali conferenze 6 giornalisti di 6 quotidiani non di partito sorteggiati con i consueti criteri ed un giornalista di un organo di stampa dei 9 partiti con gruppi parlamentari, nonchè un giornalista di una testata periodica invitato dal direttore della rubrica. In sostanza questa non è la proposta avanzata dal collega Bernardi, la quale invece chiedeva che le testate di partito fossero comunque ed in ogni caso equiparate — e a tutti gli effetti — a quelle non di partito: si riconosce ancora, come in passato, la presenza delle testate di partito, ma resta sempre valida la precisazione che si tratta di una soluzione adottata per questa fase e non in via definitiva.

Un'altra questione che era rimasta in sospeso è quella relativa agli aventi diritto all'accesso alle trasmissioni radiofoniche e televisive su rete nazionale. La nuova proposta stabilisce che hanno diritto di partecipare ad un incontro stampa televisivo, della durata di 20 minuti, in rete e collocazione oraria da definire, nonchè all'appello agli elettori televisivo e radiofonico della durata di 5 minuti: a) le formazioni politiche che presentano liste con contrassegno identico in almeno trentotto delle settantacinque circoscrizioni delle regioni a statuto ordinario o in numero di circoscrizioni comprendente almeno il 50 per cento dei cittadini ammessi a votare alle prossime elezioni; b) una rappresentanza dei gruppi parlamentari della Sinistra indipendente.

Il criterio seguito — mi sembra ovvio, ma lo sottolineo — è stato quello dell'opportunità. Esso è stato adottato in passato in relazione al Partito radicale ed è stato ritenuto opportuno di seguire la stessa impostazione anche per la Sinistra indipendente: poiché quest'ultima in passato ha partecipato a trasmissioni elettorali ci è sembrato opportuno che anche in questa sede — sia

pure in termini ridotti — essa avesse la possibilità di accedere alle Tribune. Resta comunque fermo che hanno diritto di partecipare a tutte le trasmissioni televisive e radiofoniche in rete nazionale i partiti con almeno un gruppo parlamentare, anche se non presentano liste, e le formazioni politiche che presentano liste con contrassegno identico in almeno cinquanta delle settantacinque circoscrizioni delle regioni a statuto ordinario.

Per quanto riguarda le Tribune elettorali non vi sono altre modifiche rispetto alla bozza iniziale; sarebbe opportuno aggiungere una specificazione, che però non è stata inserita formalmente nella bozza di delibera. Si conviene che la Commissione, in attesa che abbia inizio la Tribuna elettorale, predisporrà un ciclo di tre dibattiti con la partecipazione di tre rappresentanti dei partiti con gruppo parlamentare; questi tre dibattiti saranno diffusi dalla Rete 2 alle ore 22 circa il 12, il 16 ed il 17 aprile.

**PRESIDENTE.** La Commissione ha ascoltato la nuova proposta di deliberazione illustrata dal deputato Borri.

Su di essa dichiaro aperta la discussione.

**TEMPESTINI.** Signor Presidente, vorrei avanzare una proposta per perfezionare ulteriormente la bozza di delibera che il deputato Borri ci ha illustrato. Ritengo che tale perfezionamento risponda all'esigenza (che peraltro la Commissione ha già in parte recepito) di fare in modo che le Tribune elettorali siano effettivamente l'occasione per la manifestazione più ampia possibile di pluralismo nella pratica gestione di questo strumento. In sostanza mi riferisco alla partecipazione di rappresentanti di nuove liste e quindi senza rappresentanza parlamentare.

Qualora vengano presentate liste con lo stesso simbolo in più di cinquanta circoscrizioni elettorali i presentatori devono avere il pieno diritto di partecipazione secondo le regole stabilite per i partiti che hanno un gruppo parlamentare.



Vale naturalmente il principio che se questo risultato non lo raggiungono e se superano il 50 per cento delle circoscrizioni hanno titolo a quella regolamentazione cui fa riferimento la proposta di delibera presentata dal deputato Borri.

**Presidenza  
del Presidente SIGNORELLO**

(Segue TEMPESTINI). Spero pertanto che la questione possa essere risolta nel modo in cui l'ho formulata perchè ci potrebbe consentire di chiudere al meglio questa vicenda.

STANZANI GHEDINI. Vorrei avere alcuni chiarimenti. Circa i tre dibattiti fra i nove partiti volevo conoscere i criteri per stabilire i vari accoppiamenti; vorrei conoscere inoltre quale sarà la presenza della Sinistra indipendente.

PRESIDENTE. Invito il dottor Jader Jacobelli a fornire egli stesso risposta al quesito posto dal deputato Stanzani-Ghedini.

JACOBELLI Jader. Effettivamente per gli « accoppiamenti » non c'è una regola oggettiva che non possa essere contestata. Si potrebbe ricorrere al sorteggio, ma da un punto di vista politico esso può dare esiti insoddisfacenti. È quindi preferibile procedere con obiettività e buon senso al solo scopo di realizzare accoppiamenti giornalmente interessanti.

BORRI. Rispondendo alle domande del deputato Stanzani Ghedini, per quanto riguarda la Sinistra indipendente resta stabilito, come proposto nel documento, che abbia diritto ad una conferenza stampa di venti minuti e ad un appello agli elettori di cinque minuti.

Per i criteri di partecipazione dei tre rappresentanti alle tre trasmissioni propongo — e chiedo che la Commissione accetti questa proposta — che venga demandata alla autonomia del direttore della trasmissione

la facoltà di scegliere i partiti in base a delle esigenze di contrapposizione al fine di mantenere un certo livello di interesse nei dibattiti.

Per quanto concerne la proposta avanzata dal deputato Tempestini, il mio parere personale — l'ho già espresso in altre occasioni — è quello di un vaglio piuttosto rigoroso per elevare le liste locali a rango di formazione nazionale

A questo punto della discussione però non credo valga la pena impuntarsi troppo su questioni di percentuali: ritengo solo sia opportuno ammettere quelle forze presenti in quasi tutto il territorio nazionale. Mi rimetto comunque alle decisioni dell'Assemblea.

BERNARDI Antonio. Fatte salve le riserve di principio contenute nel nostro documento, che vogliamo resti agli atti, votiamo a favore della proposta finale del deputato Borri con la considerazione però che certe decisioni non possono costituire precedente e che bisognerà poi ritornarci sopra per migliorarle.

DUTTO. Anche il Gruppo repubblicano giudica questo documento proposto dal deputato Borri, frutto chiaramente di un compromesso, una soluzione alla quale è disponibile a dare il suo consenso, tenuto conto anche di posizioni del Gruppo repubblicano molto diverse da queste conclusioni. Già dall'andamento del precedente dibattito si era potuto vedere qual'era il nostro orientamento sia per quanto riguarda gli organi di stampa sia per altri aspetti della proposta finale che viene oggi qui presentata. Quel tipo di posizioni avrebbero portato ad una situazione di stallo della Commissione e alla gravissima conseguenza di arrivare alle elezioni senza aver regolamentato i comportamenti del servizio pubblico rispetto alle esigenze di informazione della cittadinanza.

Di fronte a questo pericolo accettiamo anche questa formulazione con la chiara condizione che questo sia non il telaio di una serie di precedenti ma obiettivamente una decisione transitoria e che questa volta, non

come è accaduto in passato, si decida veramente di stabilire un regolamento, una volta per sempre, con regole generali, nelle quali si calino le esigenze di calendario di ogni singolo appuntamento elettorale.

**BORRI.** Si potrebbe stabilire di incaricare formalmente la Sottocommissione per le tribune di iniziare un lavoro di revisione del regolamento subito dopo le elezioni.

**DUTTO.** Tutte le volte in occasioni elettorali abbiamo detto queste cose, ma mai siamo arrivati a dei punti di frattura come questa volta. Spero che tutto ciò possa ora portare la Commissione a stabilire in maniera decisa e ferma delle regole di principio.

Non vedo in questo documento prevalere alcun principio, perchè sono presenti tutti i principi possibili ed è chiaro che non c'è una regola di coerenza; accettiamo comunque in questo spirito il documento, in quanto in ogni caso fornisce delle garanzie per tutti i partiti, anche i più piccoli e per i nuovi che si presentano. È la formulazione più larga e probabilmente non la più coerente. È chiaro che su questo dovremo intervenire fuori dal condizionamento della campagna elettorale per stabilire delle regole valide per sempre.

**SERVELLO.** Abbiamo scritto forse una delle pagine peggiori di questa Commissione con questa vicenda.

Ci troviamo in un obiettivo stato di necessità e pertanto, pur facendo ampie riserve sui contenuti di questa delibera, evidentemente non mi sento insieme al senatore Pozzo di respingerla, però è molto grave che si sia già alla vigilia della campagna elettorale senza aver potuto programmare questo piano di presenze televisive. È altrettanto grave che si vada alla campagna elettorale ormai nel suo pieno svolgimento senza indirizzi, per cui la RAI è sprovvista di indirizzi circa i comportamenti durante la campagna elettorale.

La RAI ovviamente fa quello che vuole in questa vigilia elettorale, attraverso una pro-

paganda aperta, clamorosa a favore di taluni esponenti politici, a favore di talune forze politiche penalizzando altre e soprattutto il Movimento sociale italiano.

Tutto ciò mi indurrebbe a una presa di posizione estremamente severa e anche a votare in senso difforme dai colleghi, ma rendendomi conto del grave stato di necessità in cui ci troviamo voterò, insieme al senatore Pozzo, a favore.

**POLLICE.** Nonostante lo stato di necessità dichiaro il mio voto contrario riconfermando quanto detto nella precedente discussione e cioè che tutte le volte si cambia la regola del gioco e tutte le volte chi è più prepotente alla fine vince. In questo senso l'unica cosa positiva consiste nell'ampliamento alle forze nuove, alle liste nuove nel senso che anche io avevo sollecitato. Però, questo fatto positivo non modifica la complessità della proposta che è comunque pasticciata ed è il risultato di trattative e forzature all'interno delle forze politiche.

**JERVOLINO RUSSO.** Voglio soltanto sottolineare la soddisfazione per essere giunti alla fine di questa vicenda e voglio poi sottolineare che, se allo stato attuale manca ancora il documento di indirizzo, non è certo colpa della Sottocommissione che anzi ha affrontato una stagione di lavoro particolarmente intensa e che ha preparato anche un documento di indirizzo sui servizi parlamentari che non è stato possibile discutere. Devo dire che nell'ultima riunione, abbastanza informale in quanto dopo due o tre riunioni a pieno regime si era presa l'abitudine di disertare la Sottocommissione per gli indirizzi, avevamo preso in esame il documento relativo alla campagna elettorale europea del 1984 e avevamo ritenuto che, fatti i dovuti aggiustamenti, il documento di indirizzi potesse costituire una piattaforma più che valida anche per le elezioni amministrative del 1985.

Ho già preso contatti informali con alcuni dei colleghi per vedere quando sarà possibile la ripresa dei lavori parlamentari e naturalmente prima dell'inizio della campa-

COMMISSIONE RAI-TV

8° RESOCONTO SIEN. (2-3 aprile 1985)

gna elettorale è necessario riunire la Sottocommissione per gli indirizzi e poi la Commissione per questo adempimento istituzionalmente necessario e che mi auguro non porti via troppo tempo alla Commissione.

STANZANI GHEDINI. Vi è una grossa difficoltà in quanto ci troviamo di fronte ad un sostanziale accordo in presenza di un disaccordo verbale piuttosto accentuato: tutti sono insoddisfatti, tutti più o meno dichiarano che mai come questa volta le conclusioni sono pasticciate, però poi risulta un accordo.

C'è un solo argomento che mi impedisce di adoperare l'unico strumento e che si riferisce al modo come le cose vengono condotte ed è che effettivamente mi pongo di fronte al problema se gli elettori, coloro cioè che dovrebbero essere l'oggetto primo della comune attenzione, possano essere effettivamente privati, sia pure in questi modi insoddisfacenti, del fatto di avere un minimo di informazione elettorale, perchè, se la Commissione non arriverà ad una conclusione, il rischio non lo corrono le forze politiche o noi che siamo membri di questa Commissione, ma i cittadini e chi dovrà andare a votare. A mio avviso bene o male e anche se male è sempre meglio che il cittadino vada a votare con un minimo di informazione. È questo l'unico argomento che mi sento di portare avanti in una insoddisfazione che per quanto mi riguarda è totale. In questo non posso distinguermi da altri

che in termini diversi hanno dichiarato la loro insoddisfazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il documento presentato dal deputato Borri.

Avendo riportato ventidue voti favorevoli ed un solo voto contrario, lo dichiaro approvato con la prescritta maggioranza.

Prima di augurare la buona Pasqua vorrei invitare la Sottocommissione per le tribune non solo ad affrontare il tema della regolamentazione generale nel momento in cui avremo concluso le vicende elettorali, ma piegherei di voler cominciare a studiare i problemi connessi anche alla prossima votazione referendaria, in quanto vi sono delle esigenze che è bene valutare fin da ora.

In secondo luogo, poiché la senatrice Jerivolino Russo ha fatto presente che il materiale degli indirizzi è pronto e — com'è noto — abbiamo in calendario una discussione sugli indirizzi, la conclusione di tale discussione avrà luogo dopo le vacanze di Pasqua. Per quella data si inizierà ad affrontare anche il tema della pubblicità.

A questo punto non mi resta che approfittare della circostanza per fare a tutti voi gli auguri di buona Pasqua.

*I lavori terminano alle ore 19,10.*

COMMISSIONE PARLAMENTARE  
PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA  
DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

*Il consigliere preposto alla segreteria*  
DOTT. ROBERTO H ARDI